

Società Anonima
Salumificio Fratelli Maresca

M. re Carlo. Cremona
L. p. Maresca

Roma, 28 maggio 99

Ugolino Carli;

Per attentamente esaminati i documenti di cui ella e il sig. Marsica mi hanno lasciato copia, e le espongo subito le mie impressioni.

L'atto che porta per titolo, "trasposizione di Società di fatto in nome collettivo in Società anonima per azioni" è un vero atto di ^{trasposizione} ^{in nome collettivo} ^{in Società anonima per azioni} e ancora la cessione dell'azienda ^{ad altri} che non siano i signori Marsica, Gioe e nipoti. Difatti fra essi Marsica, e fra essi soltanto, ^{sono distribuite} le 500 azioni, talché essi soltanto restano i soli proprietari dell'azienda. Se

essi hanno stabilito ~~di stabilire~~
il capitale ^{sociale} in lire cinquecento
mila e quindi in 500 azioni di
cento lire ciascuna, essi non si
sono ^{appatto} spogliati di alcuna loro attività
giacché tutta l'azienda (anche se
essa valeva in quel momento
molto di più) rimaneva ^{interamente} cosa loro.

L'insidia era nell'ultima
parte dell'art. 3, e cioè quando
si stabiliva che ~~il~~ « per
semplice delibera del Consiglio, il
capitale si sarebbe aumentato
~~di fatto~~ ad un milione e
mezzo ^{di lire} con l'emissione di 10 mila
privilegiare.

~~Ma~~ Il gioco diastroso, del quale
sono stati vittima i Parecchi, ^{si svolge}
non alla stipulazione della ~~la~~ ¹² ~~12~~
dicembre 1929, ma all'inizio dell'^{opera}
gioco che, collocando le nuove
10 mila azioni fuori dei Parecchi,
li poneva in minoranza e quindi,
^{in parte più chiara,}
trasferiva ad altri l'azienda.

Ma è qui che occorre precisare
il modo, il tempo, le circostanze attra-
verso le quali ^{estranee} persone (le quali
non compaiono affatto ~~prima~~ ~~in~~ ~~nell'~~
~~nel~~ ~~dove~~ 1929) entrano in scena
si accaparrano la maggioranza
schiacciante della società, e con le

loro 10 mila azioni privilegiate
si assicurano il diritto dell'azione
e si premuniscono ~~contro i pericoli~~
~~di una~~ liquidazione, in caso di

Come avvenne la delibera dell'aumento
di capitale? Vi furono ~~tentativi~~ ^{tentativi}
da parte del Consesso di assicurare
a se e ai suoi la maggioranza
delle azioni? Le ~~proposte~~ tentativi vi
furono, come vennero superati? E
le nuove 10 mila azioni dove furono
colocate? E si versò denaro nuovo
~~per~~ in corrispondenza delle nuove
azioni, oppure si trovò modo di
impossessarsi dell'azienda senza

ne pure esporre il migliore
previsto?

Questi per me sono i punti vitali
della questione, cioè i punti nei
quali il governo si è messo ~~in~~
in essere e la spiegazione è
avvenuta. Perciò reputo anzitutto
necessario chiarire bene questi punti
per poi decidere il da farsi.

Interrogai il sig. Speria, se
pruovi la delibera dell'aumento
di capitale, ~~alla~~ ma tutte le
possibili informazioni al riguardo
e mi scriva. ~~++~~
Con ogni cordialità

Roma, 28 maggio 1931

Egregio Caroli,

Ho attentamente esaminati i documenti di cui Ella e il Sig. Maresca mi hanno lasciato copia e le espongo subito le mie impressioni.

L'atto che porta per titolo "trasformazione di società di fatto in nome collettivo in società anonima per azioni", è un vero atto di trasformazione. Non è ancora la cessione dell'azienda ad altri che non siano i Signori Maresca, zio e nipoti. Diffatti fra essi Maresca, e fra essi soltanto, sono distribuite le 5000 azioni, talché essi soltanto restano i soli proprietari dell'azienda. Se essi hanno stabilito il capitale sociale in L.500.000 e quindi in cinquemila azioni di cento lire ciascuna, essi non si sono affatto spogliati di alcuna loro attività giacché tutta l'azienda (anche se essa valeva in quel momento molto di più) rimaneva interamente cosa loro.

L'insidia era nell'ultima parte del n.3. e cioè quando si stabiliva che "per semplice delibera del consiglio" il capitale si sarebbe aumentato fino ad un milione e mezzo di lire con l'emissione di diecimila azioni privilegiate.

Il gioco disastroso, del quale sono stati vittime i Maresca, si svolge non alla stipulazione dell'atto 12 dicembre 1929, ma all'inizio dell'operazione che, collocando le nuove diecimila azioni fuori dei Maresca, li poneva in minoranza e quindi, in parole più chiare, trasferiva ad altri l'azienda.

Ora è qui che occorre precisare il modo,

./.

Roma, 28 maggio 1931

-2-

Il tempo, le circostanze attraverso le quali persone estranee (le quali non compaiono affatto nell'atto 12 dicembre 1929) entrano in scena, si accaparrano la maggioranza schiacciante della società, e con le loro diecimila azioni si assicurano il reddito dell'azienda e si premuniscono in caso di liquidazione.

Come avvenne la delibera dell'aumento di capitale? Vi furono tentativi da parte del Maresca di assicurare a se e ai suoi la maggioranza delle azioni? Se tentativi vi furono, come vennero superati? E le nuove diecimila azioni dove furono collocate? E si versò denaro nuovo in corrispondenza delle nuove azioni, oppure si trovò modo di impossessarsi dell'azienda senza neppure sborsare il milione previsto?

Questi per me sono i punti vitali della questione, cioè i punti nei quali il giuoco si è messo in essere e la spogliazione è avvenuta. Perciò reputo anzitutto necessario chiarire bene questi punti per poi decidere il da farsi.

Interroghi il Signor Maresca, si procuri la delibera dell'aumento di capitale, assuma tutte le possibile informazioni al riguardo, e mi scriva.

Con ogni cordialità.

2/6/1931

Con verbale del Consiglio d' amministrazione in data 9 gennaio 1930, ore 14, registrato a Cremona il 22 detto, n. 2693, vl. 155, pubblicato nel Foglio annunci legali n. 65 del 1° marzo 1930, fu deliberato l' aumento del capitale sociale da L. 500.000.00 a lire 1.500.000.00

Con verbale d' assemblea 6 aprile 1931, ore 14.30, presieduta da Gino Usnelli, fu approvato il bilancio a 31 dicembre 1930 (pubblicato nel foglio annunci legali n. 85 del 1° maggio 1931) con le seguenti risultanze:

ATTIVO

Immobili	L.	1.076.390.50
Macchinari	"	1.065.207.75
Magazzino	"	1.450.135.45
Cassa	"	5.514.90
Crediti verso Banche	"	87.957.95
Titoli	"	5.875.30
Portafoglio effetti	"	22.143.65
Crediti verso clienti	"	1.055.215.70
Debitori diversi	"	115.049.50
Titoli in deposito a cauzione	"	90.000.00
Totale	L.	4.973.490.70
Perdita esercizio 1930	"	362.715.50
Sopravvenienze passive	"	386.150.95
Totale	L.	5.722.357.15

PASSIVO

N. 10.000 azioni serie B	L.	1.000.000.00
N. 5.000 azioni serie A	"	500.000.00
Debiti verso Banche	"	3.647.345.50
Debiti verso fornitori	"	322.044.50
Diversi	"	162.967.15
Depositanti a titolo cauzione	"	90.000.00
Totale	L.	5.722.357.15

Con lo stesso verbale d' assemblea 6 aprile 1931, fu nominato amministratore il signor Arturo Lanzoni.

Cremona, li 6 giugno 1931
via A. Manzoni, 4

A S. E. l' avv. I V A N O E B O N O M I

Piazza della Libertà, 4

Roma

Ringrazio V. E. per la cortese sollecitudine; il mio ritardo è dipeso dalla necessità di procurare documenti e notizie.

L'aumento, da mezzo milione a un milione e mezzo di lire, del capitale della S. A. Salumificio fratelli Marasca di Casalbuttano, fu deliberato in seduta 9 gennaio 1930 del Consiglio d'amministrazione; nel verbale relativo, che allego in copia, si richiama la facoltà d'aumento che era stata riservata nello stesso atto trasformativo.

Da notare la celerità: si aveva tempo fino a 30 giugno 1930 per aumentare il capitale; si provvedette invece a distanza di soli venticinque giorni, ossia non appena, compiute le formalità della trascrizione e della pubblicazione, la Società ebbe vita legale.

Nessun tentativo fece Marasca per assicurarsi la maggioranza delle azioni; avesse pur voluto farne, glie ne mancavano i mezzi: era stato in precedenza "depauperato". Il suo punto di vista era, poi, diverso: egli credeva, in buona fede

che l'aumento del capitale fosse appunto uno dei mezzi contabili idonei a procurare quelle disponibilità che dovevano servire a pagarlo.

Dove furono collocate le azioni nuove, non sono riuscito a sapere, e nemmeno se, realmente, il danaro ad esse corrispondente fu versato. Si dovrebbe, forse, dir di no, se almeno presenti attendibilità il bilancio sociale a 31 dicembre 1930, pure allegato in copia. All'atto della trasformazione, il passivo (quasi identico nel totale a quello degli inventari Marasca) era di L. 3.881.000.=; alla detta epoca del 31 dicembre 1930 fu di L. 4.200.000. Dunque: se denaro fu versato, esso non servì, certo, a ridurre il debito.

Marasca attende il Suo illuminato giudizio in merito alla dolorosa vicenda; se V. E. dovesse recarsi in Lombardia potrebbe farci avvisati e permettere un incontro ?

Con profondo ossequio

caro
Mr. Carozzi

E S T R A T T O dal libro dei verbali del Consiglio
d'Amministrazione della S. A. SALUMIFICIO MARASCA .

Seduta Consiglio d' Amministrazione del giorno 9 gennaio 1930, tenuto alle quattordici, presso la Sede sociale.

Ordine del giorno

- 1) Nomina del Presidente e del Segretario del Consiglio;
- 2) Comunicazioni del Presidente
- 3) Nomina di un Direttore e di un Procuratore
- 4) Proposta di aumento del capitale sociale
- 5) Varie ed eventuali

Sono presenti i signori:

Marasca Guido	Consigliere
Salvini Carlo	"
Usuelli Gino	"
Bettinelli Giovanni	Sindaco
Benedetti Carlo	"
Rossi Ottone	Sindaco e f. f. di Segr.

Nomina del Presidente e del Segretario del Consiglio

Assume provvisoriamente la presidenza il Consigliere più anziano sig. cav. Gino Usuelli, il quale aperta la seduta, dà il benvenuto a tutti i presenti e constatato che il Consiglio è stato regolarmente convocato e che la seduta è legalmente costituita, invita il Consiglio a procedere alla nomina del Presidente e del Segretario del Consiglio.

Fatto lo spoglio delle schede risulta eletto Presidente il sign. cav. Gino Usuelli, ed a Segretario il sig. Rossi Ottone, i quali essendo presenti alla seduta, ringraziano e dichiarano di accettare il mandato.

Atto sociale= Consiglieri= Inizio della Società.

Il Presidente comunica indi che l'atto di costituzione della società e lo statuto sociale sono stati regolarmente omologati dal R. Tribunale di Cremona e sono stati pubblicati a norma di legge; che i Consiglieri hanno accettato il mandato nelle forme di legge e che hanno depositata la prescritta cauzione; che la nostra società ha iniziato l' 'esercizio della propria gestione il 12 gennaio 1930, in continuazione della ditta F.lli Marasca.

Il Consiglio prende atto

Nomina del Direttore e di un procuratore

Il Presidente riferisce ampiamente sull'organizzazione tecnica, commerciale e contabile da dare alla Azienda, su la scelta delle persone da proporre alla

Direzione e su le mansioni e poteri da affidare alle stesse persone.

Dopo ampia discussione alla quale prendono parte i signori Marasca Guido e Salvini Carlo

Il Consiglio, udita la relazione del Presidente, unanime delibera :

a) di nominare, come nomina, Direttore tecnico della Società il sig. Guido Marasca;

b) di nominare, come nomina, Procuratore amministrativo e commerciale il sig. Pietro Ottaviani;

c) Il Direttore ed il Procuratore, pur procedendo congiuntamente nella gestione degli affari correnti della Società, dedicheranno la loro attività normalmente a gli acquisti delle materie prime, e alla loro lavorazione il Direttore tecnico, all' amministrazione ed ai rapporti commerciali il Procuratore amministrativo e commerciale;

d) Il Presidente è investito di tutte le facoltà e poteri per stabilire le retribuzioni e gratificazioni da assegnare al Direttore e al Procuratore, nonché a tutto l'altro personale dell'azienda e per concordare e firmare i singoli contratti d'impiego, con promessa di rato e fermo.

Firme sociali

Inoltre il Consiglio unanime delibera di affidare, come affida, la gestione degli affari correnti della Società e la firma sociale ai sigg. Guido Marasca e rag. Pietro Ottaviani, i quali firmeranno congiuntamente fra loro, oppure l'uno di essi con un Consigliere di Amministrazione, con le seguenti facoltà: tenere e firmare la corrispondenza amministrativa con la clientela, rappresentare la Società avanti gli Uffici delle poste italiane ed estere, ferrovie, tramvie, spedizionieri, agenzie marittime, uffici doganali, con pieni poteri per ritirare merci, pieghi, pacchi, valori, lettere semplici, raccomandate, assicurate, indirizzate alla Società, accusandone volta per volta ricevuta e quietanza; reclamare per ritardate o mancate consegne od avarie; girare assegni circolari, chèques e vaglia, allo scopo di effettuare il deposito in banca a titolo di versamento in conto corrente, alla Società; emettere e girare cambiali, e assegni bancari su clienti alle Banche per lo sconto e per l'incasso; disporre di somme presso Banche a mezzo di assegni bancari.

Tali facoltà spettano inoltre al Presidente del Consiglio di amministrazione, con la firma individuata come da Statuto; allo stesso Presidente e sempre in via individuale sono inoltre conferite le seguenti facoltà: esigere e riscuotere somme, mandati, buoni del Tesoro, vaglia, assegni di qualunque specie, depositi cauzionali, sia dalla Banca d' Italia, dalla Cassa di DD. e PP., dalla Regia Tesoreria, che da qualunque ufficio

pubblico e privato in genere, rilasciandone valida quitanza di scarico; rappresentare la Società nelle procedure di fallimento, prendere parte a tutte le assemblee e deliberazioni di creditori, nominando delegazioni e curatori, disimpegnare la carica qualora la nomina cada sul mandante o su la Società, approvare e disapprovare concordati di qualunque specie; produrre titoli e documenti di credito, affermandone la verità e la realtà, e domandandone la recognizione, contestando ed ammettendo i titoli degli altri creditori e facendo ogni altro atto relativo alle sudette procedure.

Al Presidente esclusivamente è riservata la firma delle cambiali dirette tanto per l' emissione, quanto per l' avallo.

Modalità di firma.

Le firme congiunte devono esseere apposte sotto la denominazione della Società e quella individuale dovrà essere preceduta anche dalle Parole: "Il Presidente"

Aumento del capitale sociale.

Il presidente ricorde le origini della nostra società e come si intenda di darle uno stabile assetto, propone di aumentare il capitale sociale da lire 500 mila a lire L. 500.000.00 mediante emissione di numero 10.000 azioni di serie B e del valore nominale di lire cento cadauna.

Ricorda che la facoltà di tale aumento è riservata dall' atto costitutivo e dallo statuto sociale al Consiglio d'amministrazione purché sia effettuato entro il 30 giugno 1930; spiega diffusamente le ragioni che consigliano detto aumento, dopò di che si apre la discussione

Dopo esauriente discussione alla quale prendono parte i sigg. Guido Marasca e Carlo Benedetti, il Consiglio unanime, assenzienti i sindaci, dato atto che il capitale di L. 500.000 è interamente versato, valendosi della facoltà riservatagli dall'atto costitutivo della società e dallo statuto sociale, delibera di aumentare il capitale da L. 500.000 a L. L. 500.000 mediante emissione alla pari in L. 100 di n. 10.000 azioni di serie B del valore nominale di L. 100 cadauna godimento dal giorno del versamento come appresso:

Dette azioni di serie B (aventi i diritti specificati negli art. 22 e 23 dello statuto sociale) sono offerte per la totalità e in opzione a gli attuali azionisti i quali dovranno esercitarla alla sede sociale entro cinque giorni dalla pubblicazione dell' estratto del presente nel Foglio annunzi legali della Prefettura di Cremona.

Ove entro tale termine non fosse stata esercitata l'opzione in tutto o in parte, il Presidente di amministrazione è fino da ora autorizzato ad interamente collocare presso terzi le azioni non optate entro il termine di giorni 10 successivo a quello della scadenza dell'opzione. La sottoscrizione delle azioni verrà accompagnata dal versamento dell'intero prezzo di emissione.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione è investito di ogni facoltà per dare esecuzione a questa deliberazione e per stabilire eventualmente le altre modalità e condizioni per l'emissione ed il collocamento a suo libero giudizio delle nuove azioni.

In seguito al deliberato aumento del capitale sociale, la prima parte dell'art. 50 dello Statuto sociale, risulterà modificato come segue :

" Il capitale sociale è di L. 1.500.000 diviso in n. 5000
"azioni ordinarie di serie A, da L. 100 ciascuna e numero
"10000 azioni di serie B da L. 100 ciascuna privilegiate
"in ordine a gli utili ed al riparto in caso di liquidazione della società come a gli articoli 22 e 23 del presente Statuto"

Il resto dell'articolo rimane invariato.

Essendo esaurito l'ordine del giorno il presente verbale viene redatto, letto e approvato seduta stante, dopo di che la seduta è sciolta alle ore sedici.

Il Segretario ; f.to Rossi Ottone = Il Presidente: firmato Gino Usuelli.

(1)

Roma, 19 giugno 1931

Egregio sig. Carli;

Per una mia breve
assenza da Roma, rispondo con qualche
ritardo alla sua raccomandata del 6 giugno.

Ormai il modo con il quale i Maresca
sono stati messi nella dolorosa situazione
odierna è chiaro e palese. Evidentemente
~~colpa~~ con la minaccia di un crollo
imminente, e con la speranza di una
sicura salvezza mediante l'impiego di
forze finanziarie nuove, si sono indotti i
sig. Maresca a costituire la Società An-
onima col dichiarato proposito di aumentare
il capitale così da mettere in minaccia
il capitale originario della Società. Il
traspasso dell'azienda dal gruppo fratelli
Maresca al nuovo gruppo di azionisti.

privilegiati e avvenute il 9 gennaio 1930
nelle forme volute dalla legge e con
una apparenza ^{piena} di scrupolosità e di
buon volere. Infatti ~~dalla~~ deliberazione
^{9 gennaio 1930} ~~si desume~~ ~~che~~ le nuove azioni di serie
B (con tutti quei diritti che sono
indicati nello statuto sociale) sono state
offerte per la totalità e in opzione
agli attuali azionisti, e ^{che} solo dopo
~~che~~ la non avvenuta opzione degli
attuali azionisti dette azioni pri-
vilegiate sono ~~passate~~ state collocate
in altre mani, cioè negli odierni
dominatori della Società.

Tutto ciò pone gli architettori del ^{prim}

in una situazione formalmente
inespugnabile, giacche l'offerta ^{preferenziale}
delle azioni privilegiate è stata
fatta ai fratelli Marecca e se
costoro non ~~hanno~~ ^{sono stati nella possibilità di} ~~potrebbero~~
~~acquistare~~ 256 nuove azioni
(con le quali ~~avrebbero~~ ^{sarebbero} ~~mantenute~~ ^{riservate}
la maggioranza) ~~è loro colpa~~
dalla ~~responsabilità~~ ^{è cosa che esula} degli azionisti sopraggiunti.

[Bisogna, dunque, per ~~superare~~
superare la regolarità formale degli atti
interventi e per indurre nel magistrato
il fondato sospetto che sotto quegli atti
apparentemente ~~perfetti~~ ^{perfetti} si nasconde
un raggirò per la spogliazione
dei Marecca, avere elementi tal' da

far seriamente dubitare che la ~~la~~
costituzione dell'Anonima, l'aumento
di capitale, la collocazione delle
immobili privilegiate, ~~che~~ costituiranno
tutto un piano abbinato di retto
a impossessarsi della ~~essa~~ azienda, ~~che~~

Ecco, ad esempio, alcuni elementi che
se si riesce a ~~documentare~~ ^{documentare}, ~~potrebbero~~
essere base di una accusa precisa:

1° ~~La~~ Come è ~~stata~~ ^{l'idea} nata e da chi è stata
consigliata la costituzione della Società
con il successivo aumento di capitale? 2°
sono lettere o testimoniare che
dimostrino una specie di raggiro
per carpire il consenso dei Soci, 3°
vi è qualche traccia sicura del

modo con cui i Maresca sono stati
indotti a stabilire in mezzo milione
il capitale sociale, ~~prevedendo~~ e a consentire
~~l'aumento~~ di un milione di azioni
~~comprate~~ privilegiate? Con quali promesse (orali
scritte, da chi, quando?) si è indotto
la vedova a fare la nota domanda
al Tribunale?

2° L'Azienda Maresca era in tale
stato da invogliare altrui a impo-
separarsi? La ricerca è interessante, giac-
ché se gli attuali dirigenti possono dimo-
strare il contrario, e ^{dimostrare} ~~far vedere~~
che il loro intervento ^{è stato anzi disinteressato e} ~~era del tutto~~
amichevole, difficilmente si potrà

indurre il sospetto di un raggio
fraudolento a danno dei Maresca. Ora
il bilancio chiuso al 31 dicembre 1930 -
~~qualora~~ ~~è un documento~~ qualora non si possa
dimostrare essere contrario verità - è
un documento assai grave, giacché da
esso risulta che l'Apenna nel suo
primo anno di vita sociale è stata
passiva di ben 362 mila lire.

3. Il nuovo capitale di un milione
è entrato nella Società,⁹ Dal bilancio
dell'anno 1930 appare che esso è stato
versato e impiegato per intero. Ma si
hanno elementi certi per indurre il sospetto

che quel bilancio non corrisponda
al vero?

Tutto questo è bene a provare prima
~~perché~~ perché, ^{anche per} ~~per~~ riuscire ~~anche~~
soltanto a intimidire gli avversari, o forse
che l'azione penale abbia qualche
solido fondamento. Se ai primi passi
dell'istruttoria ci si ~~trovasse~~ trovasse sprovisti
di elementi per sostenerla, la
controffensiva avversaria ci porterebbe
allo sbaraglio.

Ella conosce bene gli uomini, le
cose e l'ambiente; ~~fu~~ quindi avere
la sensazione esatta di ciò che ~~si~~
~~fu~~ ~~fu~~

è possibile mettere insieme e
di' ciò che invece è impossibile
provare anche parzialmente.

Alti scriva e intanto si' abbia
'miei' migliori saluti'

Roma, 19 giugno 1931

Egregio Signor Caroli,

Per una mia breve assenza da Roma, rispondo con qualche ritardo alla sua raccomandata del 6 giugno.

Oramai il modo con il quale i Maresca sono stati messi nella dolorosa situazione odierna è chiaro e palese. Evidentemente, con la minaccia di un crollo imminente, e con la speranza di una sicura salvezza mediante l'immissione di forze finanziarie nuove, si sono indotti i Signori Maresca a costituire la Società Anonima col dichiarato proposito di aumentare il capitale così da mettere in minoranza il capitale originario della società. Il trapasso dell'azienda dal gruppo fratelli Maresca al nuovo gruppo di azionisti privilegiati è avvenuto il 9 gennaio 1930 nelle forme volute dalla legge e con una apparenza piena di scupolosità e di buon volere. Infatti dalla deliberazione 9 gennaio 1930 si desume che le nuove azioni di serie B. (con tutti quei diritti che sono indicati nello Statuto sociale) sono state offerte per la totalità e in opzione agli attuali azionisti, e che solo dopo la non avvenuta opzione degli attuali azionisti dette azioni privilegiate sono state collocate in altre mani, cioè negli odierni dominatori della Società.

Tutto ciò pone gli architettatori del piano in una situazione formalmente inespugnabile, giacchè l'offerta preferenziale delle azioni privilegiate è stata fatta ai Fratelli Maresca, e se costoro non sono stati nella possibilità di acquistare 256 nuove azioni (con le quali si sarebbero riser-

vata la maggioranza), è cosa che esula dalla responsabilità degli azionisti sopraggiunti.

Bisogna, dunque, per superare la regolarità formale degli atti intervenuti e per indurre nel magistrato il fondato sospetto che sotto quegli atti apparentemente perfetti si nasconde un raggiro per la spogliazione del Maresca, avere elementi tali da far seriamente dubitare che la costituzione della Anonima, l'aumento di capitale, la collocazione delle nuove azioni privilegiate costituissero tutto un piano abilmente diretto a impossessarsi della azienda.

Ecco, per esempio, alcuni elementi che, se gli riuscisse a documentare, potrebbero essere base di una accusa precisa:

1°)-Come è nata l'idea e da chi è stata consigliata la costituzione della società con il successivo aumento di capitale? Vi sono lettere o testimonianze che dimostrino una specie di raggiro per carpire il consenso del Maresca? E vi è qualche traccia sicura del modo con cui i Maresca sono stati indotti a stabilire in mezzo milione il capitale sociale, e a consentire l'aumento di un milione di azioni privilegiate? Con quali promesse (orali, scritte, da chi, quando?) si è indotta la vedova a fare la nuova domanda al Tribunale?

2°)-L'Azienda Maresca era in tale stato da invogliare altrui a impossessarsene? La ricerca è interessante giacché se gli attuali dirigenti possono dimostrare il contrario, e dimostrare che il loro intervento è stato anzi disinteressato e amichevole, difficilmente si potrà indurre il sospetto di un raggiro fraudolento a danno del Maresca. Ora il bilancio chiuso al 31 dicembre 1930 - qualora non si possa dimostrare essere contrario a verità - è un documento assai

grave, giacchè da esso risulta che la Azienda nel suo primo anno di vita sociale è stata passiva di ben 362 mila lire.

3°)-Il nuovo capitale di un milione è entrato nella Società? Dal bilancio del 1930 appare che esso è stato versato e impiegato per intero. Ma si hanno elementi certi per indurre il sospetto che quel bilancio non corrisponda al vero?

Tutto questo è bene assodare prima, perchè, anche per riuscire soltanto a intimidire gli avversari, occorre che l'azione penale abbia qualche solido fondamento. Se ai primi passi dell'istruttoria si ci trovasse forniti di elementi per sostenerla, la controffensiva avversaria ci porterebbe allo sbaraglio.

Ella conosce bene gli uomini, le cose e l'ambiente; può quindi avere la sensazione esatta di ciò che è possibile mettere insieme e di ciò che invece è impossibile provare anche parzialmente.

Mi scriva e intanto si abbia i miei migliori saluti.

Cremona, li 29 giugno 1931

A S. E. l'avvocato Ivanoe Bonomi
Corso Umberto, 184

Roma

Perché V. E. possa formarsi un definitivo concetto in merito alla vertenza Marasca, trasmetto un memoriale a firma di Guido Marasca. Rileverà da esso, in risposta alle domande contenute nella stimata Sua del 19 corrente :

1°) che l'idea di costituire la società nacque ai dirigenti del Credito commerciale, cioè ai signori ing. Amilcare Robbiani e Carlo Prandoni, i quali la fecero suggerire , o meglio, imporre ai Marasca dal cav. Gino Usuelli, altro membro del Consiglio d'amministrazione, con mezzi che sembrerebbero riprovevoli ; = pur troppo non esistono lettere , o testimonianze : come V. E. vedrà dal memoriale, non si scrissero mai lettere in proposito e si allontanarono sempre i testimoni; al primo colloquio tra Usuelli e Marasca fu presente solo il nipote di questi, Giacinto, allora diciottenne; = per quanto riguarda la domanda della vedova al Tribunale risulta che nulla a questa fu detto: pensarono loro ; il notaio Porro redasse, o fece redigere dal figlio avvocato , la domanda su la base degli elementi che Usuelli e Rossi fornirono, e la fece firmare; la vedova firmò senza leggerla nemmeno;

2°) che l'azienda Marasca, nel 1929, ossia prima del tracollo dei prezzi era veramente in tale stato da invogliare all'assalto: si smerciavano prodotti per una dozzina di milioni all'anno e, certo, non si perdeva ; esisteva del passivo , è vero, ma non per questo, credo, si poteva dire che l'azienda fosse infruttifera, specialmente quando non si prevedeva che i prezzi all'ingrosso dei salumi si sarebbero dimezzati, come in fatti avvenne dopo, cioè nel 1930; = quelli che intervennero ebbero buon gioco ad assumere la veste di persone disinteressate e amichevoli; = comunque è indubbio che per quanto riguarda il fabbricato dello stabilimento (e le varie altre attività che risultano, senza contrapposto, dalla "situazione a 20 novembre 1929, già in mani di V. E.) non fu concordato un prezzo: si tirarono le cose alla lunga e si finì col non concordarlo mai; = il bilancio a 31 dicembre 1930, ammessane pure la esattezza, risente appunto del crollo dei prezzi all'ingrosso verifica-

tosì in quell'anno e la mancanza di un abile tecnico : si deve farne risalire il danno ai Marasca, che cedettero prima di quel crollo ?

Per il resto, bisognerebbe proprio che si presentasse l'occasione di poter conferire verbalmente con V. E. = Tanto più che si sono verificati dei fatti nuovi, cioè :

il cav. Gino Usuelli, due settimane sono, è stato trasportato nella casa per frenastenici di Turro Milanese ;

il 25 u. s. la Società anonima "Salumificio fratelli Marasca" ha tenuto assemblea per deliberare: 1°) su provvedimenti in ordine all'art. 146 cod. di comm. ; 2°) su proposta di modifica all'art. 2 dello statuto sociale ; i Marasca non presenziarono: quindi non sappiamo ancora che cosa sia stato, in realtà, deliberato.

Accolga, Eccellenza, il mio profondo ossequio

dev.mo

M. Caroli

MEMORIALE

(Come si giunse alla costituzione della Anonima "Salumificio Rratelli Marasca di S. Vito di Casalbuttano)"

= I =

Da molti anni i fratelli Guido e Andrea Marasca gestivano in S. Vito di Casalbuttano, una loro azienda per la fabbricazione dei salumi in genere.

L'avevano creata, dal nulla, con tenace lavoro, accompagnato da naturali doti di capacità, raggiungendo un grado di prosperità che è dimostrato dalla macellazione settimanale (60 bovini, 180 suini) e dalla vendita dei prodotti la quale raggiunse cifre annue di undici dodici milioni e si estese anche all'estero (Svizzera e Francia)

Con i loro utili, i Marasca avevano acquistati alcuni stabili; altri li aveva acquistati, in proprio, Guido Marasca, ammogliato, come Andrea, ma, a differenza di lui, senza prole. Il fabbricato dello stabilimento era di loro proprietà.

Andrea Marasca morì nel febbraio 1929; gli succero i figli minori, per conto dei quali la madre Rachele Rota, debitamente autorizzata, continuò col cognato l'industria.

Lo sviluppo raggiunto da questa aveva, necessariamente creato il bisogno di fidi bancarie; tra gli Istituti che li avevano accordati, il Credito commerciale di Cremona, con succursale a Casalbuttano, comune nel cui territorio esisteva ed esiste lo stabilimento Marasca.

= 2 =

27 agosto 1929 (martedì)

Tacchinardi, direttore della succursale di Casalbuttano del Credito commerciale, dirige alla ditta Marasca la lettera che annuncia la chiusura degli sportelli; quella lettera viene recapitata sul tardi a Rachele Rota dalla quale Guido Marasca la riceve alle 6 del giorno successivo

= 3 =

28 agosto 1929 (mercoledì)

Presa visione della lettera di Tacchinardi, Guido Marasca si reca a Cremona. E' giorno di mercato nel capoluogo della provincia. Si reca alla sede del Credito Commerciale, vi trova l'ing. Amilcare Robbiani, allora presidente del Consiglio d'amministrazione, e lo in-

trattiene su quanto ha formato oggetto della lettera di Tacchinardi.

Robbiani, irremovibile, conferma che il Credito commerciale non eseguirà più alcun pagamento per conto dei fratelli Marasca.

Allora Guido Marasca per far fronte ai propri impegni commerciali si rivolge ad altre Banche di Cremona (la Popolare e l'Unione Bancaria Nazionale) presso le quali è accreditato per circa un milione, ed è messo nella possibilità di far onore alla propria firma.

= 4 =

29 agosto 1929 (giovedì)

Venuto a sapere che Marasca si è rivolto alle altre Banche, il Credito commerciale lo chiama alla sede di Casalbuttano. Sono le ore 16.

Marasca vi si reca, facendosi accompagnare dal proprio impiegato Camerini (quello stesso che doveva dare al Credito commerciale continue informazioni sull'andamento dell'azienda Marasca; in fatti, una volta Guido Marasca fu richiesto dal Credito di permettere che Camerini lo tenesse informato e Guido Marasca "incredibilmente sed vera" annuì, tanto per covar la serpe in seno!) e vi trova, oltre che il direttore Tacchinardi, il presidente Robbiani.

Questi domanda il "rientro" del capitale di L. un milione e quattrocentomila, a mezzo di effetti così ratizzati: L. 300 mila a 30 settembre 1929; L. 300 mila a 30 ottobre; L. 300 mila a 30 novembre; L. 500 mila a 15 dicembre 1929. La corda al collo! In più dichiara che se entro il S. Martino di quell'anno (11 novembre) i Marasca non avranno venduti i loro stabili e versato il ricavo al Credito commerciale, questi provocherà l'asta.

= 5 =

30 agosto 1929 (venerdì)

Tacchinardi fa pervenire alla ditta Marasca una lettera che contiene gli effetti come sopra scaglionati, ne chiede la firma di Guido e di Rachelle Marasca e ripete che se gli effetti medesimi non saranno pagati alle singole scadenze il Credito commerciale manderà all'asta gli immobili; unisce, poi, la minuta di una lettera, che i Marasca avrebbero dovuto sottoscrivere, nella quale si dice che gli stessi, ove non paghino, autorizzano il Credito commerciale a vendere i terreni.

La sera dello stesso giorno, Guido Marasca chiede, per lettera, a Robbiani che, fermi i singoli importi, la scadenza di ciascun effetto sia protetta di un mese incominciando dal 30 ottobre 1929 perché, diversamente la ditta sarebbe stata danneggiata in quanto avrebbe dovuto vendere in fretta e, quindi, svendere.

Robbiani non risponde, ma telefona a Tacchinardi il quale, a mezzo telefono, e usando villanissimi modi, comunica a Marasca: a) che avrebbe mandato un impiegato della Banca a ritirare gli effetti firmati e la lettera pure firmata; b) che se i Marasca non obbediscono "gli avrebbe mandati a gambe all'aria" facendo scadere subito le cambiali, in bianco, che garantivano il c/c passivo, e provocando, così, il fallimento.

L'impiegato della Banca, in fatti, si presenta allo stabilimento Marasca con le cambiali; Marasca lo rimanda dicendogli che cambiali e lettera avrebbe spedite a mezzo di Camerini, poi corre a Cremona a consultarsi col rag. Magnoli il quale lo consiglia a firmare, torna a Casalbuttano, sottoscrive tutto, fa sottoscrivere alla cognata e, la sera, a mezzo del detto Camerini, invia il tutto a Tacchinardi.

Questi, per alcuni giorni si calma

= 6 =

30 settembre 1929 ==

Si è giunti alla scadenza del primo effetto. Marasca non ha la possibilità di ritirarlo, in quanto non è riuscito a concludere la vendita dei terreni e dei bestiami; però avverte Tacchinardi e lo prega di attendere fino a S. Martino, epoca nella quale avrebbe provveduto.

Tacchinardi risponde di non poter dare assicurazioni per la proroga e divulga, in paese e fuori, che Marasca non paga, che il Credito commerciale gli vende i terreni e tante altre belle cose.

= 7 =

Pochi giorni dopo il Tacchinardi, d'accordo con i suoi dirigenti, presenta a Marasca il signor Ercole Penati (agente della S. I. F., creazione del Credito commerciale). Penati visita gli stabili (Traballino, Spalle, Belvedere, Spinadesco di proprietà dei Marasca, nonché altri terreni di proprietà Legori dei Marasca

condotti in affitto, facendosi accompagnare da Tacchinardi. Poi, compiuta la visita, chiede a Marasca il prezzo. Manifesto disaccordo. Marasca abbandona l'idea di chiedere a Penati perché il prezzo che egli offre supera appena la metà del reale valore.

= 8 =

14 ottobre 1929 (lunedì)

Il banchiere Prandoni, membro del Consiglio d'amministrazione del Credito commerciale, che ha pure una sede a Milano, in via Armorari, 4, invita per lettera il Marasca a recarsi da lui il giorno successivo.

= 9 =

15 ottobre 1929 (martedì)

Marasca va a Milano e si presenta alla sede del Credito commerciale; vi trova, oltre Prandoni, Tacchinardi ; assiste anche un impiegato della sede.

Discussione tempestosa. Prandoni impone la vendita a Penati ; l'impiegato della sede di Milano telefona a casa di questi di venir subito perché "c'è Marasca per la vendita dei terreni e dei bestiami, e si può combinare" . Penati è assente da Milano.

Marasca eccepisce che è inutile telefonare a Penati e farlo venire: su la base dei prezzi da lui offerti non è assolutamente possibile concludere.

La discussione viene troncata

= 10 =

16 ottobre 1929 (mercoledì)

Nel pomeriggio Tacchinardi e Penati si presentano allo Stabilimento. Tacchinardi premette che Penati è venuto con nuove intenzioni ed ha piacere di acquistare la aziende agricole complete.

Si trattano tutte, restando d' accordo sui prezzi seguenti :

Podere di Spinadesco ; metà (l'altra metà spetta a terzi (certi Bittanti) L. 1150.00 la pertica ;
Podere Traballino e Belvedere / : L. 1.400 la pertica;
Podere Spalè : L. 450.000.00, in blocco ;
Bestiami (70 vacche e 2 tori) L. 2.500.00 per capo.

In quanto a gli attrezzi e al fieno, ci si rimette a prezzo da fissarsi da uno stimatore.

Tanto si rimane d' accordo sui detti prezzi che Tacchinardi e Penati incaricano Guido Marasca di telefonare subito a Cremona, al notaio Porro, che venga di corsa a redigere il preliminare.

Intanto Penati e Tacchinardi vanno a visitare l'al-

bergo di Olmeneta, per il quale Marasca ha chiesto 100 mila lire. Prima di trattare Tacchinardi e Penati de - siderano visitarlo.

Quando ritornano a S. Vito, il notaio Porro è già sul posto.

Penati e Tacchinardi accettano per l'albergo le 100 mila lire; però ritornano sul prezzo già convenuto per gli stabili.

Marasca, forte dell'accordo, non vuol cedere; allora Tacchinardi minaccia di far protestare gli effetti con tutte le dannose conseguenze.

Marasca strilla, bestemmia, dice che si taglia la parola già data, ma deve poi forzatamente subire l'imposizione dei prezzi seguenti :

Podere di Spinadesco : L. 950 la pertica ;

Traballino e Belvedere : L. 1.250.00;

Podere Spalle, non più L. ~~300~~ 450 mila in blocco, ma L. 3000 la pertica.

Risultato: Marasca perde altre 300 mila lire !

A tutto è presente il notaio Porro il quale spalleggia Penati e Tacchinardi; si firma il preliminare in doppio esemplare e Penati rilascia a Marasca un assegno di 100 mila lire, a titolo di caparra, sul Credito Italiano, assegno che Marasca gira, sull'istante, a Tacchinardi in conto pagamento delle 300000 lire scadute il 30 settembre.

La manovra è riuscita.

= II =

17 ottobre 1929 (giovedì)

Marasca, fidandosi di quello che, dopo la firma del preliminare Porro, la sera avanti gli ha detto, cioè che ha tempo 24 ore per invalidare il preliminare stesso, si lusinga di poter ritornare sul già fatto, realizzare i prezzi che erano stati stabiliti d'accordo, e non quelli imposti, e in tal senso scrive a Tacchinardi una lettera aperta (portata a mano da Camerini) con la quale chiede il pagamento delle 300.mila lire di differenza e vuole che gli si confermi, per iscritto, entro quarantotto ore, che esse gli verranno pagate .

Tacchinardi non risponde.

= I2 =

20 ottobre 1929 (domenica)

Marasca è ancora in attesa di risposta. Invece di questa, Tacchinardi compare allo Stabilimento e presenta a Marasca il cav. Gino Usuelli.

E' così che Usuelli compare su la scena e inizia l'opera sua.

Usuelli licenzia Tacchinardi e resta solo con Guido Marasca e suo nipote Giacinto Marasca. Con questi due entra nello studio; vi trova Camerini e lo allontana.

Poi, rivolto a Guido Marasca, gli dice :

= I3 =

22 ottobre 1929 (martedì)

Giunge da Milano allo Stabilimento il dr. rag. Ottone Rossi, accompagnato da Tacchinardi che lo presenta. Procede subito all'inventario delle merci ecc. Presente Camerini dice: "I prezzi segnati su gli inventari Marasca e i valori immobiliari sono certamente inferiori al la realtà. Lo stabilimento, come fabbricato, vale indubbiamente un milione e mezzo di lire."

L'inventario Marasca del magazzino salumi dà 750 mila lire; a lui, Rossi, invece 1.056.000 lire. Non si persuade della differenza. Riparte.

= I4 =

25 ottobre 1929 (venerdì)

Rossi ritorna a S. Vito in compagnia di tal Salvini, salumiere a Milano e suo fiduciario tecnico (ora Consigliere della Anonima Salumificio fratelli Marasca)

Si tratta partita per partita; pur tirando sui prezzi, Salvini giunge a un totale di L. 1.152.000.00. Camerini presenzia tutte le operazioni

Del prezzo del fabbricato non si dice, nemmeno in questa occasione, parola.

Salvini riparte; Rossi si ferma a S. Vito (vi si trattiene poi sino alla fine dell'anno)

= I5 =

In questo frattempo, Uselli torna varie volte allo Stabilimento; trova tutto regolare e si dichiara pienamente soddisfatto. Ma non conduce mai il discorso sul prezzo del fabbricato.

Poi, parte per l' Inghilterra da dove non ritorna che venticinque giorni dopo.

= I6 =

20 novembre 1929

Avviene il; passaggio di gestione dello Stabilimento dai Marasca alla Società.

= I7 =

Rossi dice, un giorno, a Guido Marasca: "bisognerà andare a Cremona per firmar l'atto dal notaio Porro; noi l'abbiamo fatto predisporre in modo da far figurare che il loro capitale netto è di 500.000 lire; ma Lei non si preoccupi, perché queste sono cifre di comodo; glie lo disse anche Uselli; il di più lo faremo figurare in accantonamenti a loro favore, che incasseranno quando vorranno."

Guido Marone Carbonara

N. di Repertorio



Copia semplice dell'atto ricevuto dal Dottor
EDGARDO PORRO Notaio residente in
Cremona, in data e portante



Rilasciato

n. 18579 di Repertorio.

TRASFORMAZIONE DI SOCIETA' DI FATTO IN NOME COLLETTIVO

IN SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

"SALUMIRICIO FRATELLI MARASCA" CON SEDE IN CASALBUTTANO

Vittorio Emanuele III°

per grazia di Dio e per Volontà della Nazione

Re d'Italia

Cremona questo giorno di giovedì 12 dodici dicembre

1929. millenovecentoventinove. Anno VIII°

Nella casa posta in Via A. Ponchielli n. 1°

Avanti di me Porro Dott. Edgardo notaio residente in

Cremona iscritto al collegio notarile di Cremona

sono personalmente comparsi i signori;

MARASCA GUIDO fu Antonio, nato e domiciliato in Casal-

buttano ; ROTA RACHELE fu Giacinto ved. MARASCA, nata

a Casalsigone, possidenti ed industriali, persone da

me notaio conosciute, capaci, della cui identità perso-

nale sono certo e che dichiaro, col mio consenso, di

rinunciare all'assistenza dei testimoni, i quali

PREMESSO

che è corrente da anni in Casalbuttano la ditta Fra-

telli Marasca, società di fatto, esistente già fra i

signori Marasca Guido ed Andrea fu Antonio, ed ora,

Art. 1) La Sin seguito al decesso di quest'ultimo ed in base
all'attuale regio decreto 16 marzo 1929 del R. Tribunale di Cremona,
sformata in tra il detto Signor Marasca Guido e gli eredi del
salluttano Marasca Andrea, Sigg. Antonio, Giacinto, Emilio e Ce-
MARASCA. lestino Marasca fu Andrea, minori sotto la patria

Art. 2) La potestà della madre Rota Rachele fu Giacinto, ved;
Marasca, Società avente oggi per unico oggetto, l'in-
dustria ed il commercio dei salumi.

Art. 3) - Il Che il Capitale della Società spetta ai Soci nelle
cinquecentomila seguenti proporzioni:

dinario e di Marasca Guido	50 %	
teramente di Marasca Antonio	12.50 %	salvo l'usufrutto di
Le dette di Marasca Giacinto	12.50 %	legge spettante alla
della Società Marasca Celestino	12.50 %	Sig. Rota Rachele vedova
porzioni del Marasca Emilio	12.50 %	Marasca
presso e totale	100 %	

n. 2500 az. Che i soci sono venuti nella determinazione di
" 626 " trasformare la Società di fatto in Società per
" 627 " azioni.
" 628 " Che per quanto riguarda i minori fu Andrea Marasca,
" 629 " il Tribunale di Cremona accordò le opportune autoriz-
zazioni, come al Decreto 11 dicembre 1929 che si alle-
il Capitale ga in copia autentica sotto la lettera -A-;

gno 1930 Per il presente pubblico atto convengono e stipulano
2.1.500.000 quanto segue:

Art. 1)_ La Società di fatto corrente in Casalbuttano
sottola ragione sociale Fratelli Marasca, viene tra-
sformata in Anonima per azioni, sempre con sede in Ca-
salbuttano con la denominazione "SALUMIFICIO FRATELLI
MARASCA".

Art. 2) La Società ha per oggetto l'industria ed il
commercio dei salumi ed affini, come l'allegato Sta-
tuto.

Art. 3)- Il Capitale Sociale di attuali L. 500.000
cinquecentomila-viene diviso in n. 5000 azioni or-
dinarie e di serie A. da L. 100, cento, ciascuna, in-
teramente liberate.

Le dette azioni n. 5000 vengono assegnate ai Soci
della Società di fatto in nome Collettivo in pro-
porzioni delle rispettive quote di capitale in ap-
presso e cioè:

n. 2500 az. per L. 250.000 al Signor Guido Marasca

" 626 " " 62.500 " " Marasca Antonio

" 625 " " 62.500 " " Marasca Giacinto

" 625 " " 62.500 " " Marasca Celestino

" 625 " " 62.500 " " Marasca Emilio

N. 5000. L. 500.000

Il Capitale sociale verrà aumentato entro il 30 giu-
gno 1930 per semplice delibera del Consiglio fino a
L. 1.500.000 mediante emissione di Azioni di Serie

B. privilegiate in ordine agli, utili ed al riparto in

caso di liquidazione della società, come agli articoli

22 e 23 dell'allegato Statuto.

Per deliberazione dell'Assemblea il capitale sociale

potrà essere ulteriormente aumentato mediante emis-

sione tanto di azioni di Serie A, quanto di azioni di

Serie B. e potrà essere ridotto anche per mezzo di as-

segnazione delle azioni o a gruppi di azioni di singole

attività sociali.

Art. 4=) La Società si dichiara retta ai patti stabiliti

nel presente atto e nello Statuto di cui si dà lettura

ai Componenti, che approvano e che viene allegato a

quest'atto alla lettera B. per farne parte integrale.

Art. 5) L'esercizio della Società Anonima Salumificio

Fratelli Marasca si chiuderà al 31 dicembre di ogni

anno, incominciando dal 31 dicembre 1930.

Art. 6) A comporre il primo Consiglio d'Amministra-

zione vengono nominati i signori:

MARASCA GUIDO= USUELLI GINO= SALVINI CARLO

Il Collegio Sindacale viene per il primo esercizio

così composto:

Sindaci effettivi i signori:

BETTINELLI AVV. GIOVANNI= ROSSI ETTORE e RAG.

CARLO BENEDETTI.

Sindaci supplenti i Signori:

BITTANTI AMILCARE= AVV. GIORGIO EDWARS

Art. 7) Si dà atto, agli effetti della tassa di Re-

gistro, che l'attivo lordo della società di fatto in

nome Collettivo ammonta a £. 4.381.712.05 costituito

da:

Cassa	£. 16.887.55 X
Stabilimento, macchinario, case operaie	957.000.00
Carri, attrezzi, camions, macchine e mo-	
bili	978.284.45 +
Magazzino prodotti	1.152.551.00 +
Magazzino scorte	214.299.00 +
Debitori diversi, clienti	998.190.05
Titoli	64.500.00

£. 4.381.712.05

Art. 8) Agli effetti della trascrizione e della voltura
catastale si dichiara che gli immobili facenti parte del-

l'attivo Sociale di cui sopra, consistono esclusivamente:

S. Vito Modesto Fraz. di Casalbuttano: Casa in Via Livelli

civ. n.12 in S. Vito Modesto Fraz. di Casalbuttano di pia-

ni 2, vani 8, opificio per la lavorazione della carne con

macchine annesse, di piani 2, vani 15 in mappa nuova n.275

e vecchia n. 173 colla rendita di £. 396.65.

Casa in Via Livelli di piani 2, vani 8, in mappa nuova

n. 277 e vecchia n. ⁴79 colla rendita di £. 240.00

Casa in Contrada Livelli civ. n. 9 di piani 2, vani

10, in mappa nuova n. 273 e vecchia n. 3181² colla

rendita di £. 466.65.

Casa in Via Livelli civ. n. 3 di piani 2, vani 22,

in mappa nuova n. 300 e vecchia al n. 169 colla ren-

dita di £. 1.400.

Casa in Via Livelli di piani 2, vani 2, in mappa nuo-

va n. 277 colla rendita di £. 163.30.

Casa in Via Livelli civ. n. 4 di piani 2, vani 12, in

mappa nuova n. 270 e vecchia N. d.183 colla rendita

di £. 693.35.

Casa in Via Livelli, di piani 2, vani 5, in mappa

nuova al N. 316² e vecchia n. 181 col reddito di Li-

re 266.65.

Casa in Via Livelli civ. n. 1 di piani 1, vani 2, in

mappa nuova al n. 316¹ col reddito di £. 284.50.

Terreni annessi in catasto di Casalbuttano distinto

ai:

n.193 Bosco deduo ett. 0.15.20 £. 5.32

" 274 fabb. rur. " 0.02.30 " --.--

" 299 sem. arb. irrig. " 0.11.10 " 38.64

" 271 " " " " 0.03.00 " 9.00

" 279 fabbric. rur. " 0.27.40 " --.--

" 42 sem. arb.irrig. " 0.18.70 " 44.88

n. 433 b. orto ett. 0.04.00 ann. 11.60 figli

" 432 a. sem. arbor. irrig. " 0.03.43 " 10.29 ann.

area del sottoscritto pro 0.90.13 " 119.73

art. 9) Il Signor Usuelli Gino autorizzato ad appor-
tare all'atto costitutivo ed allo Statuto Sociale quel-
le modifiche, aggiunte e soppressioni che eventualmente
venissero richieste dalle competenti Autorità per l'ap-
provazione e pubblicazione.

Dichiarano le Parti di rinunciare alla lettura dell'al-
legato -A- essendone già a precise conoscenza.

L'atto presente steso di mia mano sopra due fogli con al-
linea 184 di scritto, venne firmato dai Comparenti e da 1929

me notaio tanto qui in fine che in margine all'altro

foglio, con avvertenza che l'atto venne da me letto e

chiarata voce ai Comparenti stessi che ne approvano il

contenuto. (vedi doc. n. 2) risultò che la sostanza del tutto

del de p. Guido Marasca di immobili, officio, uccorta e

mobili. Rachele Rota Ved. Marasca che i valori esposti

riguardano il porro Dr. Edgardo Notaio- spettando l'altra me-

ta al ~~proprietario per~~

ALLEGATO = A = DEL N. 18579 DI REPERTORIO per le altre attivi-

ON. REGIO TRIBUNALE DI Industria del salinificio.

seguito del ricorso C R E M O N I A 14/3/1925 in ri-

RICORSO IN VOLONTARIA GIURISDIZIONE le. presso le

La sottoscritta Rota Rachele ved. Marasca, quale ma-

...dre e legale rappresentante dei minori suoi figli
Marasca Antonio, Giacinto, Emilio e Celestino fu An-
drea, col sottoscritto procuratore avv. Ambrogio
Porro di Cremona, si compiace esporre al Tribunale
che Ill.mo quanto segue:

Il 15 febbraio 1929 moriva in S. Vito di Casalbutta-
no il Signor Marasca Andrea senza lasciar alcuna di-
sposizione d'ultima volontà, così che la di lui ere-
dità ope legis, va devoluta ai suoi figli minori Anto-
nio, Giacinto, Emilio e Celestino, salvo l'usufrutto di
legge spettante alla vedova, odierna ricorrente; si al-
leghino in dimostrazione di ciò l'atto notaio 17 aprile 1929
n. 17759 rogito notaio Porro (vedi doc. n. 1°).

Dall'inventario, che pure si allega al presente, e
che venne peratto con atto 7 marzo 1929 n. 17672 notaio
Porro (vedi doc. n. 2) risultò che la sostanza relitta
dal def. è composta di immobili, opificio, scorte e
mobili, e ciò previa dichiarazione che i valori esposti
riguardano la metà di quelli reali, spettando l'altra me-
tà al fratello Guido Marasca, quale comproprietario per
gli immobili e quale Socio di fatto per le altre attivi-
tà ed inerenti all'industria del salumificio.

A seguito del ricorso in volontaria 14/3/1929 la ri-
corrente chiedeva all'Ill.mo Tribunale, premesse le

in una officina. Inoltre voleva...

più il capitale liquido del quale l'azienda
circostanze predette e fatta presente altresì l'esistenza di una società di fatto col proprio cognato Guido Marasca relativa all'esercizio del commercio dei salumi e conduzione di poderi ed il vantaggio che ne derivava ai minori di non procedere pel momento ad una liquidazione, di essere autorizzata anche nell'interesse dei minori a continuare la società stessa. Il Tribunale ILL.mo, ritenuto l'esposto e principalmente avuto riguardo all'interesse dei minori, autorizzava la ricorrente Rota Rachele ved. Marasca nell'esercizio di quel commercio, con suo decreto 16 marzo 1929 (vedi doc.n. 3).

Dall'inventario prodotto e precitato risulta che le passività della società Marasca ammontano a Lire 2.647.946.50 per quello che concerneva la metà parte dei minori e l'egual somma per quello che riguardava il Marasca Guido, per cui poteva senz'altro ritenersi l'ammontare complessivo delle passività in Lire L. 5.285.893.00.

Tali passività, indubbiamente gravissime, come già venne esposto nel precedente ricorso per richiedere la vendita di immobili, assorbivano per sé stesse, gran parte dei redditi dell'azienda stessa ed il reddito dei fondi non riusciva a controbilanciare in modo efficace. Inoltre veniva così a mancare sempre

più il capitale liquido del quale l'azienda
ha assolutamente bisogno.

In tale stato di cose ed allo scopo di diminuire
la esposizione verso le Banche che facevano con-
tinue pressioni, e per ridurre così gli interessi
corrispondenti, la ricorrente ebbe a chiedere al
Tribunale ILL.mo di essere autorizzata a vendere
alcuni immobili di compendio dell'eredità Marasca-
Andrea, e ciò di comune accordo col cognato Guido.
In seguito ai ricorsi stessi, accolti interamente
dal Tribunale ILL.mo il quale ne comprese la asso-
lutamente necessaria ed utilità, venne proceduto alla
vendita degli immobili di cui in appresso: e corre-
lativamente la società di fatto cessò ogni attività
in materia di conduzione di immobili, limitandola al-
la azienda dei salumi. La vendita degli immobili e la
correlativa cessazione dell'attività come conduttori
di poderi, apportò le seguenti somme:

- 1) Per vendita come da Decreto di questo ILL.mo Tri-
bunale 27 aprile 1929 del Podere Cambonino e delle
relative scorte L. 612.800.00
- 2) Per vendita come da decreto 28
giugno 1929 di stabili in Casal-
buttano..... 45.000.00
- 3) Per vendita di stabili in Ol-
meneta come da decreto 1/11/1929 e

Riporto

£. 657.800.--

delle relative scorte

152.000.--

232.000

4) Per vendita come da Decreto 6/11/1929 " di stabili in Casalbuttano, Olmeneta e S.

Martino e delle relative scorte

360.000.--

e sono così complessivamente

£. 1.169.800.--

Calcolando pertanto le passività risultanti dall'inventario

in complessive

£. 5.295.893.00

togliendo da questa somma quella per-

cepita

" 1.169.800.--

le passività vennero ridotte a

£. 4.126.093.00

dalla quale togliendo i crediti esatti

in

" 244.380.00

rimane tuttora una passività di

£. 3.881.713.--

Contro questa rimanenza passiva sono le seguenti attività:

Cassa

£. 16.887.55

Stabilimento macchinario, case operaie "

957.000.00

Carri, attrezzi, camions, macchine, mobili

978.284.45

Magazzino prodotti

1.152.551.00

Magazzino Scorte

214.299.00

Debitori diversi, fornitori

998.190.05

Titoli

64.500.00

£. 4.381.712.05

Per cui risulta attualmente un capitale netto od un

eccedenza a favore Marasco di L. 500.000 delle quali
L. 250.000 sono di pertinenza dei minori, salvo l'usu-
frutto alla ricorrente e L. 250.000 sono di pertinenza
del Signor Marasca Guido.

Con ciò si è fatta l'esposizione finanziaria della si-
tuazione Marasca, indipendentemente da ogni considera-
zione per l'avvenire, il che sarà oggetto di quanto ora
si espone:

Dal bilancio più sopra esposto una prima considerazio-
ne e constatazione che ne deriva è la seguente:

Le banche creditrici, i creditori, data la sempre forte
esposizione, chiedono con insistenza di essere soddi-
sfatti e non vi è alcun dubbio rifiuterebbero per l'av-
venire di finanziare l'industria, a cui manca asso-
lutamente il capitale circolante.

La seconda conseguenza, è più dolorosa, si è che man-
cando il capitale circolante, assolutamente necessario,
a questa materia dei salumi nella quale la materia pri-
ma è carissima e deve essere pagata a pronta cassa,
mentre il prodotto prima di essere posto in vendita su-
bisce lunghe soste per la sua maturazione e stagionatu-
ra, e i clienti non pagano se non a tempo; occorrono
quindi ingenti capitali che data la situazione più so-
pra esposta si può dire impossibile trovare.

Questi due gravi fatti sono così assorbenti di ogni altro che devono essere risolti nel più breve tempo possibile, e per spiegarlo è sufficiente fare una considerazione assai semplice ma decisiva. Se si dovesse giungere alla necessità di chiudere il salumificio e quindi addivenire ad una liquidazione, l'attivo a favore dei Marasca, ora calcolato di complessive L. 500.000 svanirebbe e questo fatto, perchè la maggiore e la più importante attività, lo stabilimento chiuso e liquidato, perderebbe più della metà del suo valore, colla possibile incalcolabile conseguenza di non coprire nemmeno tutte le passività, poichè il Tribunale Ill.mo non potrà non essere d'accordo colla sponente impossibile stabilire un valore ad un fabbricato industriale e macchinario, così importante, quando fosse inattivo ed immobilizzato.

Ad ovviare pertanto a così grande e pericolosa evenienza i signori Marasca, dato l'appoggio di capitalisti ad essi affezionati ed amici, che conoscono la rettitudine loro e le future ottime probabilità di successo, hanno deciso di trasformare la loro società di fatto in una Società Anonima per azioni col capitale di L. 500.000 conferendo in essa tutte le loro attività e passività di cui al bilancio più sopra

esposto, colla costituzione di una società Anonima regolare si dà modo a capitalisti di potere entrare nella società aumentando in un secondo momento il capitale sociale e così fornire alla società stessa i mezzi sia per continuare il commercio, sia per estinguere in parte le passività più gravose e più urgenti.

Tale società continuerebbe ad avere la propria sede in Casalbuttano colla denominazione "S. LUMIFICIO FRATELLI MARASCA" e come oggetto l'industria ed il Commercio dei salumi ed affini. Il Capitale Sociale di Lire 500.000, verrebbe diviso in n. 500 azioni comuni e di serie A. da L. 100 ciascuna, e verrebbe aumentando entro breve termine a L. 1.500.000 mediante emissione

di azioni di Serie B. privilegiate in ordine agli utili ed al riparto in caso di liquidazione da collocarsi presso terzi per ottenere il circolante indispensabile all'azienda, il tutto secondo gli schemi di atto di trasformazione e di Statuto che si allegano.

A comporre il Consiglio d'Amministrazione verrebbe nominato tra gli altri nominandi, il Signor Marasca Guido, zio dei minori, il che darebbe il massimo affidamento alla ricorrente.

Il capitale di L. 500.000 che spetterà ai Marasca

sarebbe per L. 250.000 del Signor Marasca Guido per 930, fino a
le altre L. 250.000 per un quarto per ciascuno dei 9 dix serie
minori, con azioni di serie A, nominative, e ai patti e condi-
Una tale sistemazione, unica possibile, dato quanto atto di tra-
sopra esposto, risponderebbe al vivo desiderio della delegato al
istante attuale e le infinite circostanze su enunciate
potrebbe seriamente compromettere.

Per tali motivi, che l'Ill.mo Tribunale potrà fa-
cilmente rilevare dall'esame degli atti che qui si allega-
no, la ricorrente Rota Rachele ved. Marasca, quale madre
e legale rappresentante dei suoi figli minori Marasca An-
tonio, Celestino, Emilio, Giacinto fu Andrea

2) chiede che la signora Rota Rachele ved. Marasca

al Tribunale Ill.mo, affinché voglia:

1) Autorizzare la Signora Rota Rachele ved. Marasca
nella prefata sua qualità a trasformare la società di fat-
to, avente oggi per unico oggetto la industria e il commer-
cio dei salumi ed affini, col cognato Marasca Guido, in
Società Anonima per Azioni, avente la propria sede in Ca-
salbuttano, sotto la denominazione "SALUMIFICIO FRATELLI MA-
RASCA" col capitale di L. 500.000 di cui L. 250.000

da assegnarsi ai minori per un quarto per ciascuno con
Azioni nominative comuni o di Serie A; Capitale da aumentar-

Rachele Rota ved. Marasca

si dal Consiglio entro il 30 giugno 1930, fino a
L. 1.500.000 con azioni privilegiate o di serie
B. da collocarsi presso terzi, e ai patti e condi-
zioni tutte contenute nelle bozze di atto di tra-
sformazione di Società e di Statuto allegato al
presente ricorso.

E così a conferire nella società stessa tutti gli
stabili di proprietà dei minori e del Signor Guido
Marasca in Casalbuttano e tutte le attività mobilia-
ri di cui all'atto di inventario 7 marzo 1929 n.17627
a rogito notaio Porro e di cui al Bilancio più sopra
trascritto.

- 2) Autorizzarsi la signora Rota Rachele ved. Marasca
a sottoscrivere il formale atto di trasformazione
di società e di Statuto gli schemi qui allegati.
- 3) A rinunciare all'ipoteca legale, esonerando il
competente Conservatore delle Ipoteche da ogni re-
sponsabilità al riguardo.

Il tutto sotto, la responsabilità del Dr. Edgardo
Porro notaio in Cremona, incaricato della redazione
dell'atto suindicato.

Con osservanza,

Cremona 3 dicembre 1929 anno VIII^o

f^o Rachele Rota ved. Marasca

Rota Rachele ved. Marasca a trasformare la Società

1° Avv. Ambrogio Porro Procuratore

Visto al P.M. per il suo parere, indi al sottoscritto
per la relazione in Camera di Consiglio.

Cremona 4 dicembre 1929 VIII°

IL PRESIDENTE P.TO BONGIOVANNI

R. PROCURA = CREMONA = N. 240 = R. GEN.

IL P. M.

1° Ritenuto che l'operazione è dettata da cause di
necessità nell'interesse dei minori.

Avvisa l'accoglimento.

Cremona 5 dicembre 1929 VIII°

1° Lanzetta

D E C R E T O Capo 1° D'Anna-

IL Tribunale di Cremona, in Camera di Consiglio coi

Signori:

Bongiovanni Cav. Giuseppe _Presidente_

Marzari Cav. Silvio e Bellincioni Cav. Alberto Giudici

Visto il ricorso e ritenuto l'esposto;

Viste le conclusioni favorevoli del P.M.

Sentita la relazione del Signor Presidente

Ritenuto che quanto si richiede in ricorso risponde

all'interesse dei minorenni.

In accoglimento integrale del medesimo

La Società che opera in Cremona.

Rota Rachele ved. Marasca a trasformare la Società

di fatto col cognato Guido Marasca in società anonima per azioni colle modalità di cui al ricorso, che qui si devono per trascritte e colle facoltà conseguenti per conferimenti, sottoscrizioni, e rinunce indicate nel ricorso stesso; il tutto sotto la responsabilità del notaio Dr. Edgardo Porro di Cremona;
Cremona 11 dicembre 1929 anno Vlll°

Il Presidente f.to Bongiovanni

Il cancelliere f° Alberti

Copia conforme all'originale che si rilascia al Sig.
Avv. Porro.

Cremona 11 dicembre 1929 Vlll°

p. Il cancelliere Capo f° D'Anna-

ALLEGATO B. DEL N. 18579 DI REPERTORIO

S T A T U T O

DELLA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI "SALUMIFICIO FRATELLI MARASCA" con sede in Casalbuttano.

TITOLO I°

COSTITUZIONE SEDE, e DURATA DELLA SOCIETÀ

ART. 1°

E' costituita una Società Anonima denominata:
"SALUMIFICIO FRATELLI MARASCA"

ART. 2°

LA società ha sede in Casalbuttano.

Potranno essere istituite altrove Sedi e Succursali.

Il domicilio di ogni Azionista s'intende eletto Pres-

so la Sede Sociale per complice delibera del Consiglio varrà

ART. 3°

La durata della società è stabilita dal giorno della sua costituzione fino al 31 dicembre 1959 e potrà essere prorogata per deliberazione della Assemblea dei Soci senza che spetti per tal titolo diritto di recesso nei soci assenti o dissenzienti.

TITOLO 2°

OGGETTO
Azioni di Serie B. e potrà essere ridotto anche per

ART. 4°

LA società ha per oggetto l'industria e il commercio dei salumi ed affini.

ART. 5°

La società potrà pure compiere tutte le operazioni industriali e commerciali e finanziarie che il Consiglio di Amministrazione riterrà necessario e utili per il raggiungimento del o scopo sociale.

Potrà assumere interessenze e partecipazioni in altre società o Imprese aventi oggetto analogo o affine o comunque connesso al proprio e potrà concedere a terzi partecipazioni nei propri affari.

TITOLO 3°

CAPITALE SOCIALE

ART. 5°

Il Capitale sociale è di L. 500.000 diviso in n. 5000

azioni ordinarie di Serie A. da L. 100 cadauna.

Esso per semplice delibera del Consiglio verrà aumentato entro il 30 giugno 1930 fino a Lire 1.500.000 mediante emissione di Azioni di Serie B. privilegiate in ordine agli utili e al riparto in caso di liquidazione della società come agli art. 22 e 23 del presente Statuto.

Per deliberazione dell'Assemblea il capitale sociale potrà essere ulteriormente aumentato mediante emissione tanto di azioni di serie A; quanto di Azioni di Serie B. e potrà essere ridotto anche per mezzo di assegnazione alle azioni o a gruppi di Azioni di singole attività sociali.

ART. 6°

Le azioni nominative ~~sono~~ e al portatore.
L'azione è indivisibile nei confronti della Società.

ART. 7°

La società potrà emettere obbligazioni.

TITOLO 4°

A S S E M B L E A

ART. 8°

HANNO diritto di intervenire all'assemblea i titolari di azioni nominative iscritti nel Libro dei soci almeno cinque giorni prima dell'adunanza e i possessori di azioni al portatore che le abbiano

depositate nei luoghi e nei termini fissati con

l'avviso di convocazione.

Ogni azionista avente diritto di intervenire al-

l'assemblea può mediante delega scritta farsi

rappresentare da altro azionista avente diritto

a intervenire.

ART. 9°

Ogni azione dà diritto ad un voto.

ART. 10

L'Assemblea è convocata in via ordinaria estraordi-

naria nei casi e modi di legge mediante avviso da

inserirsi almeno quindici giorni prima nella Gazzetta

Ufficiale del Regno.

Coll'avviso di convocazione potrà essere firmato il

giorno e l'ora per l'eventuale seconda convocazione.

ART. 11°

L'Assemblea è presieduta dal Presidente e, in caso di
suo impedimento, da altra persona scelta dal Consiglio.

Il Presidente dell'Assemblea nomina un Segretario, e
che non azionista e, occorrendo due Scrutatori, tra gli azionisti.

ART. 12

L'assemblea in prima convocazione è costituita vali-
damente quando vi sia rappresentata la metà del capitale
sociale, anche per gli oggetti di cui agli art. 158 e

172 del Codice di Commercio.

L'Assemblea in Seconda Convocazione delibererà validamente in ogni caso su tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima.

E' sempre salvo il disposto del capoverso dell'art. 210 del Codice di Commercio.

ART. 13°

Le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta di voti delle azioni partecipanti alla cotazione.

In caso di parità di voti la proposta posta all'ordine del giorno s'intende respinta.

Le nomine alle cariche sociali, quando l'Assemblea non deliberi di procedere per acclamazione, si fanno a schede segrete, in caso di parità di voti resterà eletto il Candidato Maggiore di età.

TITOLO 5°

AMMINISTRAZIONE

ART. 15°

La società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri. Essi sono nominati per la prima volta nell'atto costitutivo e in seguito dall'Assemblea. Essi durano in carica quattro anni, salvo la decadenza per anzietà di carica di ogni biennio a termine dell'art. 224 cod. di Commercio.

Nel caso di vacanza di uno o più amministratori, si

procederà secondo il disposto dell'art. 125 cod. di Commercio, però nel caso in cui vengano a mancare per qualsiasi ragione due Amministratori, si intenderà decaduto l'intero Consiglio, e sarà convocata apposita assemblea straordinaria per la nomina dell'intero Consiglio.

ART. 15° della statuta, approvato dal Consiglio di Amministrazione

Gli Amministratori dovranno depositare una cauzione non superiore a $\frac{1}{50}$ del capitale in Azioni Sociali al valore nominale con un massimo di L. 50.000 cod. di Commercio.

ART. 16°

Il Consiglio d'Amministrazione si adunerà nella sede Sociale o altrove tutte le volte che il Presidente lo giudichi necessario, o ne facciano richiesta al Presidente due Amministratori.

La convocazione si farà dal Presidente con lettera raccomandata spedita almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Della convocazione sarà data notizia ai Sindaci della società nella stessa forma.

Le sedute sono presiedute dal Presidente e in mancanza dal Consigliere più anziano.

Per la validità delle sedute del Consiglio si richiede la presenza di almeno due membri.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta

gli Uffici del Debito Pubblico, le Casse postali, le

Casse Depositi e Prestiti, ed in genere presso tutti

di voti dei presenti; in caso di parità di voti,

gli Interventi e gli Uffici, pubblici, ritenute che tale

prevale il partito a cui accede il Presidente.

esemplificazione di poteri che il Consiglio potrà in

ART. 17°

parte delegare ad uno o più dei suoi membri ed anche

Al Consiglio d'Amministrazione sono conferiti tutti

ad un Direttore e sensi dell'art. 1-48 cod. di Commercio,

i più ampi poteri per l'Amministrazione ordinaria e

non limitata in verun modo la più ampia e generica determi-

straordinaria della società, essendo di sua competen-

nazione degli affari, di cui al precedente e linee di

za tutto ciò che per legge e per Statuto non è espres-

questo articolo.

samente riservato all'Assemblea Generale.

ART. 18

Esso potrà quindi deliberare qualsiasi atto di acqui-

Al Presidente spetta la rappresentanza della Società

sto, alienazione, permuta o conferimento in Società

di fronte ai terzi ed in qualsiasi grado di giudizio

costituita o costituenda di immobili o diritti im-

e la firma sociale libera.

mobiliari, di locazione, conduzione anche ultra no-

La rappresentanza della società di fronte ai terzi

vennale di immobili, la costituzione, riduzione, can-

ed in qualsiasi grado di giudizio e la firma socia-

cellazione o postergazione di ipoteche anche legale,

le con esclusione della facoltà di costituire e acqui-

con l'eventuale esonero di responsabilità nel conser-

tere sociali, salvo che sia intervenuta analogo de-

vatore delle ipoteche; le trascrizioni, gli ammorti-

liberazioni, cancellazioni, è attribuita anche agli al-

menti e le cancellazioni relative; la cessione, rinun-

gli Amministratori, ma in via collettiva fra di essi.

cia e restrizione di pegno; o fa deliberare l'e-

TITOLO 6°

sperimento di qualsiasi azione giudiziaria attiva o

S I V D A C I

passiva in qualunque Sede, anche di revocazione o

ART. 19°

cessazione o davanti al Consiglio di Stato e nomi-

Per la rappresentanza delle operazioni sociali e per

nare Avvocati e Procuratori e a transigere e compro-

la revocazione del Consiglio saranno nominati tre

mettere in arbitri anche amichevoli compositori, no-

sindaci effettivi e due Supplenti.

minare Procuratori ad negotia speciali o generali; o

a consentire a compiere ogni atto ed operazione presso

gli Uffici del Debito Pubblico, le Casse postali, le Casse Depositi e Prestiti, ed in genere presso tutti gli Istituti e gli Uffici, pubblici, ritenuto che tale esemplificazione di poteri che il Consiglio potrà in parte delegare ad uno o più dei suoi membri ed anche ad un Direttore a sensi dell'art. 148 cod. di Commercio, non limita in verum modo la più ampia e generica determinazione degli stessi, di cui al precedente a linea di questo articolo.

ART. 18

Al Presidente spetta la rappresentanza della Società di fronte ai terzi ed in qualsiasi grado di giudizio e la firma Sociale libera.

La rappresentanza della società di fronte ai terzi ed in qualsiasi grado di giudizio e la firma sociale con esclusione della facoltà di emettere e accettare cambiali, salvo che sia intervenuta analoga deliberazione consigliare, è attribuita anche agli altri Amministratori, ma in via collettiva fra di essi.

TITOLO 6°

SINDACI

ART. 19°

Per la sorveglianza delle operazioni sociali e per la revisione del Bilancio saranno nominati tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

TITOLO 7°

PERSONALE

ART. 20°

Il Personale della Società dipende direttamente dal Presidente.

TITOLO 8°

BILANCIO E RIPARTO DEGLI UTILI

ART. 21°

L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

ART. 22°

Gli utili netti risultanti dal Bilancio, dopo aver segnata una cifra non inferiore al 10 % da mandarsi a riserva legale, verranno ripartiti come segue:

- a) il 3% al Consiglio d'Amministrazione
- b) verrà quindi prelevata dapprima la somma occorrente per distribuire un dividendo fino alla concorrenza del 7 % alle azioni di Serie B; poscia la somma occorrente per distribuire lo stesso dividendo del 7% alle azioni di Serie A.
- c) Il restante verrà diviso in proporzioni uguali fra tutte le azioni sia di serie A che di Serie B.

TITOLO 9°

LIQUIDAZIONE

ART. 23°

Addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa
allo scioglimento della società, l'Assemblea determinerà
le modalità della liquidazione e nominerà uno o più liqui-
datori. Col ricavo della liquidazione si farà luogo innanzi
tutto al rimborso alla pari delle azioni di serie B. poi di
quelle di serie A. L'eventuale somma eccedente verrà ripar-
tita fra tutte le azioni sia di serie A. che di Serie B.

TITOLO 10°

DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 24°

PER tutto quanto non è disciplinato dal presente Sta-
tuto, si fa riferimento al Codice di Commercio e alle
altre Leggi vigenti/

Cremona il 12 dicembre 1929

f° Marasca Guido

" Rachele Rota ved. Marasca

" Porro Dr. Edgardo notaio

La presente copia autentica è conforme al suo originale
ed allegati.

Cremona 2 gennaio 1930 A. (V111°)

f° Porro Dr. Edgardo

Registrato a Cremona il 28 dicembre 1929 V111° n. 1471

vol. 197 tabba..... P. 80240

Il ricevitore f° Bazzini

[Faint signature]

camerini' Alessandro -
ex-impiegato Ditta Marasca
per " nella Locusta -



(memoria 23/9 31

Carrifino,

Il latore Marafra Guido che ha una
questione grave con persona di A. Giusi, avrebbe
desiderato un ricorso per la Super. Autorità
per il fatto firmato dalla cognata Veri.
Di un fratello Marafra.

Egli desidera avere un tuo
consiglio sul fatto e sulla opportunità
di presentare il ricorso, ed il modo
di presentarlo.

Senti, e se vuoi poter accettare
il patrocinio della paternità sono
certo che metterai tutto il tuo impegno
nella sperata soluzione.

Saltraffeduro =

Ti spedisco campioni per la tua signora

Leonardo

Procuratore del Re
di Germania

Cassaterra

Marco Carosi

Giulio Mancini 4 (1/10000)

Germania

Trasognati, sbigottiti, spauriti Guido Maresca
e Rachel Rota si ^{fino dal 20 novembre 1929} videro sostituiti
nella amministrazione dell'Opera
dai signori che ^{già si} ~~si dicevano~~ proclamavano
loro salvatori. e che si assumevano
di ~~prov~~ predisporre tutte gli ^{atti} ~~formalità~~
legali per la costituzione della
Società Anonima.

Come si è detto le intese ^{verbali} ~~era~~ ^{in quell} ~~queste~~
~~stabilite~~ di febbrile vigilia, erano
queste: ~~costi~~ ^{portare} ~~trasformare~~ ^{nella} ~~in~~ Anonima
la società di fatto portando in essa
tutte le attività che un inventario
~~stabilit~~ ~~concordato fra le parti~~ liberamente
discusso fra le ~~parti~~ ^{parti}, avrebbe

1
I have been thinking of you
very much lately and wondering
how you are getting on. I hope
you are well and happy. I
am still in the same old
place, but I am not
feeling as well as I
used to. I am
getting a little
better, but I
am not
feeling
as well
as I
used to.

2

stabilito esistere, e dar modo ad
 altri capitalisti (e precisamente ai...
 salvatori!) di portare nuovi capitali
 nella Società per restituirla alla
 antica floridezza. L'esponente viene
 a questo proposito che le dimissioni
~~sull'ora~~ sulla "entità ~~dell'~~ del capitale
 che i Marasca avrebbero ~~portato~~
 nella nuova Società, ^{conferito} ~~si~~ si potessero
 a lungo, ~~in quei giorni~~, che venne
~~perfino~~ ~~inviata~~ inviata da Milano
 un tecnico ~~di salvatori~~ per valutare
 lo stabilimento; che esso stabilimen-
 to venne concordemente valutato
 un milione e duecento mila(? ?), che

da ripetuti contaggi;

le attività dei Marsa, ~~non~~
salvare all'incirca a due milioni
di lire.

così si diceva -

Ma occorreva far presto, non poter
dare di un giorno, ~~per~~ non perdere
un minuto! La ~~esponente~~ ^{+ sottoscritta} venne
perciò invitata a firmare
il 3 dicembre un ricorso al
Tribunale di Cremona, per la
necessaria autorizzazione, di esso
Tribunale, ricorso redatto dall'avv.
Ambrogio Porro figlio del notaio
che doveva redigere l'atto sociale.
~~Ben vide l'esponente che~~
ebbe l'esponente la impressione che

la cifra di mezzo milione
 di attivo ^{scritta nel ricorso} non corrispondeva
^{affatto} alla verità, giacchè ^{ben} altre cifre
 si erano fatte ^{raccontate che} molto superiori
 ma l'atto era stato redatto
~~da competenti~~ ^{da} già dall'avvocato
 (non certo su elementi forniti
 dall'esponente) e si trattava
 (così si diceva ^{con sicurezza} ~~inverosimilmente~~)
 di semplici formalità per
 addivenire alla salvezza dell'igiene
 nell'interesse dei minori; ~~che~~
~~non da quell'atto~~ ~~diversamente~~
~~non dovevano~~ ~~stare~~
 L'esponente firmando quell'atto

predisposto da altri; redatto sopra
elementi forniti da altri; congegnato
nel modo voluto da altri; non
comprese affatto il significato
gravissimo dell' ~~questo~~ aumento
di capitale ~~con~~ mediante azioni
privilegiate; ~~che~~ ^{le azioni che} si celebravano
fino dall'inizio le grasse ~~circa~~ ^{duecentocinquanta}
~~cento~~ ^{da allora} mila lire attribuite
ai minori Narasca. Firmò in
buona fede, ignara ~~dei~~ della ^{tristissima}
sorte che ~~preparava~~ ^{spettava} ai ~~minori~~ ^{sui figli}

Pochi giorni dopo la firma
di quel ricorso, e precisamente il
12 dicembre 1929, tanto ~~l'esponente~~ ^{la sottoscritta},

(6)
ormai autorizzata dal Tribunale, quanto
il cognato Guido Marasca, furono
convolti nello studio del dott.
Edgardo Porro, notaio in Pinerolo,
ove si diede rapida lettura
dell'atto già predisposto, già
formulato, già scritto al di
fuori e senza ^{ben chiara} ~~previdenza~~ intese
~~ed accenti~~ ^{con Marasca,} ~~Volai~~ futuri capitalisti
che si proponevano di salvare
la nuova Società con l'immissione
di nuovi capitali.

Intesero, sì, fra il luso e il brusco,
cui.

A

Accade però tutto il contrario di
quanto si era fatto sperare al
momento della firma. L'aver conteggi
che si sarebbero dovuti fare con
più agio, e ~~mediante~~ dopo i quali
i Marasca avrebbero potuto accont
^{recuperare} ~~rate~~ ciò che rappresentava
la differenza fra le 500 mila lire
di capitale apportato e il
reale valore dell'azienda (un
inventario che qui si allega
fa porta tale valore a L.)
non vennero ^{fatti} mai. Alle sollicita
zione dei Marasca si ~~rispose~~ ^{rispose} per
fosse definita la grave ^{fondamentale} questione

B

della differenza fra le cifre di
comodo ~~transcritte~~ trascritte nell'atto
e le ~~effettive~~ ~~effettive~~ effettive ~~che~~
che i Marasca avevano ^{attività} portate
nella società, si ^{rispose} rispose
dei nuovi capitalisti, ormai
fino dal 20 novembre 1929 inse-
diati nell'amministrazione
del Sannipio, che nell'altro
loro spettava dato che, come
risulta dal ^{ricordo} ~~decreto~~ del Tribunale e dal
registro notarile, i Marasca avevano
conferito le loro attività nella
Sannipio per le cifre in detti atti
indicate.

Ed ecco l'ultimo e più grave
~~atto~~ episodio di questa tristez-
sima storia. Benché l'atto costi-
tutivo della Società ~~prevedesse~~
consentisse di attendere il giugno
per l'aumento di capitale, con
una fretta ^{inconveniente} mai vista, si deliberò
il 9 gennaio 1950 di creare ^{una}
~~per~~ ~~una~~ ~~milione~~ di azioni B
per l'importo di un milione e
& di collocarle presso Topi se
entro 10 giorni i Marasca non
~~intendessero~~ ^{avessero proceduto al acquisto,}
~~volevano acquistare.~~

Ma come potevano i Marasca
acquistare anche parte delle
nuove azioni, se i famosi contiggi

E

Ma qui non si arresta la
dolorosa odissea dei poveri
minori.

Essi - e chi per essi - speravano
che almeno le 250.000 lire
di apioni A sarebbero state
di egual valore delle apioni.

B ormai tutte nelle mani
dei nuovi padroni dell'apienda.

Quale triste ^{delusione} risveglio! La sotto
scritta nella sua buona fede

credeva che le apioni A fossero

^{semplicemente le} prime emesse, le apioni B

le seconde emesse. Non è questa
la regola alfabetica? Invece

F

ri' leggendolo più tardi: cioè
che le si è fatto firmare,
e che la sottoscritta firmi
~~del tutto~~ ~~la~~ ignara degli
effetti del suo atto, e apersi
B sono privilegiate ~~di~~
in rapporto alle apersi A. Se
vi sarà un utile prima si
compenseranno le B poi, se
vi sarà rinarranza, le A; se
la Società si liquida, prima
saranno rimborsate ^{per intero} le B poi
se vi sarà rinarranza, le A. Con
ciò le apersi A, specie in questi
tempi di crisi ^{economica} valgono zero. Son

^G
un pacco di carta straccia ~~di~~
~~mi~~ rimasto nelle mani di
poveri fanciulli; ~~essi~~ che non
hanno più un soldo della
mirabile attività paterna.

S I T U A Z I O N E P A T R I M O N I A L E

attiva della ditta fratelli Marasca a 20/II/1929

Portofino

Genova

Casertina

Verona

per l'anno 1929

Cassa

Fabbricati dello stabilimento industriale

Casa ex Camerini e Legori

Terreno a ortaglia

Fabbrica concimi chimici e macchine

Carri, attrezzi e macchine dello stabilimento

Melicotto secco e verde ivi

Bestiami

Concimi presso le aziende agricole

Magazzino prodotti

Magazzino scorte

Crediti verso clienti

" " Fornitori

" " Banche

" " Camerini

" " Maramotti

" per affitto fabbrica concimi

V A L O R I

effettivi		dichiarati nell'atto	
16.887	55	16.887	55
1.500.000	=		
140.000	=		
17.000	=		
80.000	=		
978.284	75	978.284	75
10.000	=		
18.000	=		
12.000	=		
1.152.551	=	1.152.551	=
214.299	=	214.299	=
1.204.090	65	998.190	05
42.545	10		
94.005	35		
1.000	=		
134	=		
2.500	=		
5.483.297	40	4.317.212	35

SEQUE

L.

- 846

- 780

Titoli

Interessi 1928-1929 su azioni Consorzio esercenti di Casalbuttano

Deposito cauzionale presso le Ferrovie dello Stato

" " " l'Ufficio Postale di Casalbuttano

" Lattorio per cauzione licenza esercizio

Polizza Camerini

Danaro (maggior incasso per prezzo vendita stabili)

" (incasso prezzo vendita Negroni)

Premio d'avviamento

V A L O R I

effettivi		dichiarati	
			netto
5.483.297 40		4.317.212 35	
=	82.000	=	64.500
=	147		
=	1.500		
=	1.500		
=	5.000		
=	9.000		
=	979.600		
=	8.000		
=	500.000		
7.070.044 40		44.381.712 35	

T O T A L E

1. 7.070.044 40

44.381.712 35

- 500.000

- 987.000

Da Roma, il 26.5.31, ore 17

Carissima,

D'accordo con Guido

Marasca, e allo scopo di
risparmiar tempo, La prego
d'indirizzare a me, quanto
torrà comunicare in merito
all'affare sul quale oggi ab-
biamo avuto l'onore d'inter-
verire.

Il mio indirizzof. Mauro
Caroli - Via Mazzini - 4 - pia,

no tenuto - Camorra
le present, eccel,
benza, i sensi della mia
profonda considerazione

ver mo

Maurofarol.

Cremona, li 14 luglio 1931

Via A. Manzoni 4

A S. E. l'avvocato I V A N O E B O N O M I

Corso Umberto 184

= R O M A =

Oggi è stato presentato al signor Procuratore del Re l'esposto del quale allego copia .

Il ricorso 3 dicembre 1929, in volontaria giurisdizione, non fu nemmeno letto alla vedova Marasca; tra l'altro essa afferma di non aver mai visto e, quindi, di non conoscere affatto l'avvocato che lo controfirmò.

Sempre allo scopo di lumeggiare la verità dei precedenti , d'accordo con Leonardo abbiamo, dunque, ritenuto utile di portare qualche variante alle bozze.

Terrò V.E. al corrente dello svolgimento , che voglio sperare favorevole al santo proposito della vedova, umiliata da un altro fatto: il figlio Giacinto Marasca, operaio presso il salumificio, da una settimana viene perquisito all'uscita dal lavoro !

Con profondo ossequio

devotissimo

M. Caroli

Ill.mo signor P R O C U R A T O R E del R E
presso il Tribunale Civile e Penale di Cremona

Nell'interesse dei figli minorenni Marasca Antonio, Giacinto, Emilio e Celestino fu Andrea, la sottoscritta Rota Rachele fu Giacinto, vedova Marasca, domiciliata a S. Vito di Casalbuttano,

e s p o n e :

La ditta Marasca, composta di Marasca Guido e Andrea fu Antonio, esercitava da più decine d'anni in detta località l'industria e il commercio dei salumi in uno stabilimento moderno e perfettamente attrezzato di sua proprietà ; possedeva poi, oltre lo stabilimento, varie case, un'ortaglia e diversi fondi rustici.

Morto Andrea Marasca il 15 febbraio 1929, e succedutigli per legge i figli sopra nominati , la esponente, che esercitava su loro la patria potestà, con decreto 16 marzo detto, del Tribunale di Cremona fu autorizzata a continuare l'industria e il commercio in concorso col cognato Guido Marasca.

L'azienda, impostata su solide basi, potevasi innegabilmente dir florida ; contava su larghi fidi bancari, godeva ampia fiducia su tutti i mercati ed era , in ogni ambiente, apprezzatissima ; a gli orfani si presentava dunque un sicuro avvenire.

Nell'agosto 1929 si profilò per altro, all'orizzonte una oscura minaccia. Con lettera in data 27, il signor Pietro Tacchinardi , Direttore della Succursale del Credito Commerciale di Cremona, trasmise alla ditta fratelli Marasca una lettera dei suoi Dirigenti centrali e l' avvertì che non poteva più continuare nell'appoggio fino ad allora prestato . D'un tratto, insomma, la Banca chiudeva gli sportelli in faccia alla ditta.

L'evento non si limitava a questo, ma più paurosamente si estendeva alla impendata ed imprevista messa in scadenza, sempre da parte del Credito Commerciale, e a periodi brevissimi, di tanti effetti cambiari per la somma di L. 1.400.000.00 = Era, come si suol dire, lo sbaraglio, il "crak" inevitabile con tutte le sue dolorose conseguenze. E i minori ?

A salvare la situazione comparvero allora su la scena, a porgere la mano pietosamente soccorrevole, quegli stessi individui che, invece, avrebbero senza remissione causato lo sbaraglio, cioè i signori cav. Gino Usuelli e ing. Amilcare Robbiani, di Cremona, rag. dott. Ottone Rossi e ing. Carlo Prandoni, di Milano, persone tutte queste appartenenti proprio a quel Credito Commerciale, che aveva chiuso gli sportelli alla ditta e messo in scadenza le cambiali

sopra accennate.

In fretta, in gran fretta occorreva -secondo loro- smobilizzare : il Credito Commerciale lo imponeva. Bisognò, dunque vendere gli stabili; li acquistò la S. I. F. (Società imprese fondiariae ; filiazione del Credito Commerciale); tutto il prezzo fu direttamente versato dal compratore che figurò nell'atto (Ercole Penati) al signor Pietro Tacchinardi Direttore della indicata Succursale di Casalbuttano.

Restava lo stabilimento con le merci, i prodotti e le scorte, nonché le case ad esso non pertinenti, l'ortaglia ed una fabbrica di concimi chimici. In proposito a questi beni, i signori sopra nominati escogitarono un mezzo idoneo : la trasformazione della Società di fatto esistente fra Guido e i minori Marasca in una società anonima per azioni ; la fitta avrebbe ceduto tutte le proprie attività (veramente della ortaglia non fu mai fatta parola) a prezzo d'inventario, e la società rilevataria si sarebbe accollato il passivo e avrebbe pagato la differenza.

La cosa, sempre secondo i nominati signori, urgeva : la urgenza , in fatti, fu sempre il punto di massimo riferimento in questo disgraziato affare.

Trasognati, sbigottiti, spauriti, Rachele Rota e Guido Marasca si videro, fin dal 20 novembre 1929, sostituiti nella amministrazione dell'azienda dai signori che già si proclamavano loro salvatori e che si assumevano di predisporre tutti gli atti legali per la costituzione della società anonima.

Come si è detto, le intese verbali in quella febbrile vigilia erano queste : portare nella Anonima lo stabilimento e le attività industriali che un inventario liberamente discusso fra le parti avrebbe accertato esistere, e dar modo ad altri capitalisti (e precisamente ai..... salvatori) di conferire nuovi capitali nella società per restituirle l'antica floridezza.

L'esponente ricorda a questo proposito che per valutare l'entità del capitale che i Marasca avrebbero conferito nella nuova società, venne inviato da Milano il rag. dott. Ottone Rossi, che le discussioni si conclusero con l'accordo su talune attività mobiliari, che lo stesso rag. Rossi valutò lo stabilimento, come fabbricato, nella cifra di un milione e mezzo, che , ammessa quest'ultima cifra, le attività dei Marasca, da ripetuti conteggi, salivano all'incirca a sette milioni di lire.

Ma -così si diceva allora- occorreva far presto, non retardare di un giorno, non perdere un minuto ! La sotto -scritta per ciò venne sollecitata a recarsi a Cremona, nello studio del notaio Porro, a firmare un ricorso al Tribunale di Cremona per le necessarie autorizzazioni.

Vi si recò , in fatti, il 3 dicembre 1929 e, senza che nemmeno le venisse letto quel che essa doveva firmare, firmò

quel ricorso che trovò (non certo su elementi da lei forniti) già redatto, già pronto ; il notaio Porro (dell'avv. Porro, figlio del notaio e controfirmatario del ricorso, essa non vide nemme la faccia) le disse con tutta sicurezaa che si trattava di semplici formalità per addivenire all'assestamento dell'azienda nell'interesse dei minori.

L'esponente firmando quell'atto predisposto da altri, redatto su elementi forniti da altri, consegnato nel modo voluto da altri, non seppe, dunque, il significato e la portata gravissima dell'aumento di capitale mediante azioni privilegiate, azioni che svalutavano fin da allora le grame duecentocinquantomila lire attribuite ai minori Marasca. Firmò in buona fede della tristissima sorte che preparava ai suoi figli

Pochi giorni dopo la sottoscrizione di quel ricorso e precisamente il 12 dicembre 1929, tanto la esponente, ormai autorizzata dal Tribunale, quanto il cognato Guido Marasca, furono condotti nello studio del predetto; notaio Porro, dove si diede rapida lettura dell'atto già fatto predisporre, formulare, scrivere -a di fuori e senza ben chiare intese con i Marasca- dai futuri capitalisti che si proponevano di salvare la società, voluta da loro, o meglio imposta da loro, con la immissione di nuovi capitali.

Intesero, sì, tra lusco e brusco, i Marasca, che le cifre dell'attivo eran diverse, molto diverse da quelle dei loro inventari, e ne chiesero spiegazione ; si rispose loro quello che anche in precedenza erat stato detto, cioè che tali cifre eran "cifre di comodo", tanto che, come lo stesso atto diceva,, venivan dichiarate soltanto "a gli effetti della tassa di registro" ; non sanno tutti che "al registro" si dichiara sempre meno per pagar meno di tassa ? dopo, con più "agio" si sarebbe definito e precisamente su la base degli inventari della ditta accettandone, senza fiatare, le risultanze e i valori ; intanto, non entrava Guido Marasca a far parte del Consiglio di amministrazione della nuova società e non assumeva, forse, la carica di direttore tecnico ? ; quale migliore prova della buona volontà dei rilevatori ?

Accadde però tutto il contrario di quanto si era fatto sperare al momento della firma. Quei conteggi che si sarebbero dovuti fare con più agio, e dopo i quali i Marasca avrebbero potuto recuperare ciò che rappresentava la differenza fra le 500 mila lire di capitale figurativamente apportato e il reale valore dell'azienda (un inventario che qui si allega porta tale valore a L. 7.070.044.40) non vennero fatti mai. Alle sollecitazioni dei Marasca perché fosse definita la grave, fondamentale questione della differenza fra le cifre di comodo scritte nell'atto e l'ammontare effettivo delle attività che i Marasca avevano conferito nella società, si rispose, finalmente, dopo lungo tergiversare, dai nuovi capitalisti, ormai insediati nell'amministrazione fin dal 20 novembre 1929, che null'altro spettava ai Marasca, dato che, come risultava dal ricorso al Tribunale e dal rogito notarile, essi avevano conferito le loro atti-

vità nella Anonima per le cifre in detti atti indicate.

Ed ecco l'ultimo e più grave episodio di questa tristissima storia. Benché l'atto costitutivo della Società consentisse di attendere il giugno 1930 per l'aumento di capitale, con una fretta inconsueta si deliberava il 9 gennaio 1930 di creare azioni B per l'importo di un milione e di collocarle presso terzi se, entro dieci giorni, i Marasca non avessero proceduto all'acquisto. Ma come potevano i Marasca acquistare anche parte delle nuove azioni se gli sperati conteggi, e gli sperati recuperi di cui sopra non erano mai avvenuti? Con quali mezzi avrebbero potuto farlo? Così le azioni di serie B passarono tutte nelle mani dei capitalisti sedicenti salvatori, i quali, avendo la grande maggioranza delle azioni, divennero i padroni incontrollati dell'Azienda, da cui venne subito estromesso il Marasca, sia come direttore tecnico, sia come consigliere d'amministrazione.

Ma qui non si arresta la dolorosa odissea dei poveri minori = Essi - o chi per essi - speravano che almeno le loro azioni A sarebbero state di ugual valore delle azioni B, ormai nelle mani dei nuovi padroni dell'Azienda: quale triste delusione! La sottoscritta, nella sua ingenua buona fede, credeva che le azioni A fossero così distinte per significare le prime emesse, e che le azioni B fossero così indicate perché emesse in un secondo tempo; non risponde tutto ciò alla norma alfabetica? Invece, rileggendo più tardi ciò che essa firmò, del tutto ignara dell'effetto del suo atto, la sottoscritta si accorse, con grande sbigottimento, che le azioni B sono privilegiate in rapporto alle azioni A. Se vi sarà un utile, prima si compenseranno le B e poi, se si avrà rimanenza, le A; se si dovrà liquidare, prima saranno rimborsate per intero le B e poi, se esisterà rimanenza, le A. Con ciò le azioni di serie A, specie in questi tempi di crisi economica, valgono zero. Esse sono un pacco di carta inutile e straccia intestata a poveri fanciulli che non hanno più un soldo della mirabile attività paterna.

Premesso quanto sopra, Rachelle Rota, vedova Marasca, chiede che ai suoi figli minori sia resa giustizia. Ciò non potrà avvenire se non a condizione che la verità venga ristabilita e conclamata: essa dimostrerà che l'atto Porro 12 dicembre 1929, non fu la espressione della libera volontà dei partecipanti, la concreta manifestazione di un precedente accordo basato sul consenso reciproco fra cedenti e rilevatori riguardo a tutti gli elementi costitutivi della cessione e, segnatamente, in rapporto al prezzo di ciascuno degli enti ceduti, perché, in sostanza, l'atto conteneva una vera e propria cessione. A tal fine:

dica l'avv. Ambrogio Porro, estensore e firmatario del

ricorso in volontaria giurisdizione 3 dicembre 1929, che provocò il decreto II detto del Tribunale di Cremona, se fu essa Rota a dargli incarico di redigerlo e ad indicargli le cifre riportatevi, oppure se furono altre persone, e chi ;

dica il notaio dr. Edgardo Porro : a) da chi ebbe l'incarico della redazione dell'atto trasformativo della società cioè di quell'atto che fu rogato a nemmeno ventiquattro ore dal decreto del Tribunale ; b) se non sia vero che lo schema di tale atto gli pervenne da Milano; c) che fu a trasmetterglielo ; d) se non sia vero che anche a lui fu detto esser le cifre esposte nel suo rogito "cifre di comodo" ;

dicano i signori Usuelli, Rossi, Robbiani e Prandoni se , prima dell'atto, o dopo, sia seguito, o, come affettivamente avvenne, non sia seguito, regolare accordo coi componenti la ditta Marasca circa il prezzo degli immobili industriali, di quello non pertinente all'industria, dell' avviamento ecc.

Ill.mo signor Procuratore del Re,
lo specchio allegato dimostra che la Società anonima "Salumificio fratelli Marasca di Casalbuttano" entrò in possesso di un patrimonio che, all'epoca della cessione, valeva indubbiamente, in cifra arrotondata, due milioni e mezzo di lire di più di quanto fu fatto figurare nell'atto trasformativo e, in conseguenza, di quanto fu accreditato (e anche questo per modo di dire) ai conferenti.

In compenso della loro quota attiva netta, pari a un milione e duecentocinquanta lire, i minori ricevettero azioni che hanno il valore nominale di lire duecentocinquanta, effettivo di zero.

I minori sono ridotti sul lastrico ; tutto quello che rappresentava il frutto del lavoro e della capacità del padre è andato perduto.

A V. S. ILL.ma giudicare se ciò sia giusto, se qualcuno non abbia amato e non debba, quindi, riparare.

S. Vito di Casalbuttano, li 14 luglio 1931 =IX=

firmata: Rachele Rota ved. Marasca

Allegato: copia dell'atto Porro 12 dicembre 1929 che contiene, come inserti, il ricorso 3 dicembre detto al Tribunale di Cremona e lo Statuto della Società anonima.

Altro allegato : Situazione patrimoniale Marasca a 20 novembre 1929.

A compendio ed illustrazione dell'esposto in data 14 luglio 1931, la sottoscritta Rachele Rota ved. Marasca si onora presentare alla S.V. Ill.ma il seguente

MEMORIALE

(L'azione svolta dal Credito Commerciale e dai suoi dirigenti per impossessarsi dell'azienda Marasca)

P R E M E S S A

Da molti anni i fratelli Guido ed Andrea Marasca gestivano in S. Vito di Casalbuttano, una loro azienda per la fabbricazione dei salumi in genere.

~~xxxxxxxx~~ L'avevano creata, dal nulla, con tenace lavoro, accompagnato da naturali doti di capacità, raggiungendo un grado di prosperità che è dimostrato dalla macellazione settimanali (60 bovini, 180 suini) e dalla vendita dei prodotti la quale raggiunse cifre annue di undici dodici milioni e si estese anche all'estero (Svizzera e Francia).

Con i loro utili, i Marasca avevano acquistati alcuni stabili; altri li aveva acquistati, in proprio, Guido Marasca, ammogliato come Andrea, ma, a differenza di lui, senza prole. Il fabbricato dello stabilimento era di loro proprietà. Andrea Marasca morì nel febbraio 1929; gli succedettero i figli minori, per conto dei quali la madre Rachele Rota, debitamente autorizzata, continuò col cognato ~~nell'~~industria.

Lo sviluppo ~~xxxxxx~~ raggiunto da questa aveva, necessariamente creato il bisogno di fidi bancari; tra gli istituti che li avevano accordati, il Credito Commerciale di Cremona, con succursale a Casalbuttano, Comune nel cui territorio esisteva ed esiste lo stabilimento Marasca.

- 1 -

27 agosto 1929 (martedì)

Tacchinardi, direttore della Succursale di Casalbuttano del Credito Commerciale, dirige alla ditta Marasca la lettera che annuncia la chiusura degli sportelli; quella lettera ~~xxxxx~~ viene recapitata sul tardi a Rachele Rota da cui Guido Marasca la riceve alle 6 del giorno successivo.

- 2 -

28 agosto 1929 (mercoledì)

Presa visione della lettera di Tacchinardi, Guido Marasca si reca a Cremona. E' giorno di mercato nel capoluogo della provincia. Si reca alla sede del Credito Commerciale, vi trova l'ing. Amilcare Robbiani, allora presidente del consiglio di amministrazione, e lo intrattiene su quanto ha formato oggetto della lettera di Tacchinardi.

Robbiani, irremovibile, conferma che il Credito Commerciale non eseguirà più alcun pagamento per conto dei fratelli Marasca.

Allora Guido Marasca per far fronte ai propri impegni commerciali si rivolge ad altre banche di Cremona (La Popolare e l'Unione Bancaria Nazionale) presso le quali è accreditato per circa un ~~migliaia~~ milione, ed è messo nella possibilità di far onore alla propria firma.

- 3 -

29 agosto 1929 (giovedì)

Venuto a sapere che Marasca si è rivolto alle altre Banche il Credito Commerciale lo chiama alla sede di Casalbuttano. Sono le ore 16. Marasca vi si reca, facendosi accompagnare dal proprio impiegato Camerini (quello stesso che doveva dare al Credito Commerciale continue informazioni sull'an-

damento dell'azienda Marasca; infatti una volta Guido Marasca fu richiesto dal Credito di permettere che Camerini lo tenesse informato e Guido Marasca "incredibilmente sed vera" annuì, tanto per covar la serpe in seno!) e vi trova oltre che il direttore Tacchinardi, il presidente Robbiani.

Questi domanda il "rientro" del capitale di L. un milione e quattrocentomila, a mezzo di effetti così ratizzati: L. 300.000 a 30 settembre 1929; L. 300 mila a 30 ottobre; L. 300 mila a 30 novembre; L. 500 mila a 15 dicembre. La corda al collo! In più dichiara che se entro il S. Martino di quell'anno (11 novembre) i Marasca non avranno venduti i loro stabili e versato il ricavo al Credito Commerciale, questi provocherà l'asta.

- 4 -

30 agosto 1929 (venerdì)

Tacchinardi fa pervenire alla ditta Marasca una lettera che contiene gli effetti come sopra scaglionati, ne chiede la firma di Guido e di Rachele Marasca e ripete che se gli effetti medesimo non saranno pagati alle singole scadenze il Credito commerciale manderà ~~Marasca~~ all'asta gli immobili; unisc, poi, la minuta di una lettera, che i Marasca avrebbero dovuto sottoscrivere, nella quale si dice che gli stessi, ove non paghino, autorizzano il Credito Commerciale a vendere i terreni.

La sera dello stesso giorno, Guido Marasca chiede per lettera a Robbiani che, fermi i singoli importi, la scadenza di ciascun effetto sia protratta di un mese incominciando dal 30 ottobre 1929 perchè, diversamente la ditta sarebbe stata danneggiata in quanto avrebbe dovuto vendere in fretta e, quindi, svendere. Robbiani non risponde, ma telefona a Tacchinardi, il quale, a mezzo telefono, e usando villanissimi modi, comunica a Marasca: a) che avrebbe mandato un impiegato della Banca a ritirare gli effetti firmati e la lettera pure firmata; b) che se i Marasca non obbediscono "li avrebbe mandati a gambe all'aria" facendo scadere subito le cambiali in bianco, che garantivano il c/c passivo, e provocando così, il fallimento."

L'impiegato della Banca, infatti, si presenta a lo stabilimento Marasca con le cambiali; Marasca lo rimanda dicendo che cambiali e lettera avrebbe spedito a mezzo Camerini, poi corre a Cremona a consultarsi con un amico il quale lo consiglia di firmare, torna a Casalbuttano, sottoscrive tutto, fa sottoscrivere alla cognata e, la sera, a mezzo del detto Camerini, invia il tutto a Tacchinardi.

Questi, per alcuni giorni si calma.

- 5 -

30 SETTEMBRE 1929

Si è giunti alla scadenza del primo effetto. Marasca non ha la possibilità di ritardarlo, in quanto non è riuscito a concludere la vendita dei terreni e dei bestiami; però avverte Tacchinardi e lo prega di attendere fino a S. Martino, epoca nella quale avrebbe provveduto.

Tacchinardi risponde di non poter dare assicurazione per la proroga e divulga, in paese e fuori, che Marasca non paga, che il Credito Commerciale gli vende i terreni e tante belle cose.

- 6 -

Pochi giorni dopo il Tacchinardi, d'accordo con i suoi dirigenti, presenta a Marasca il sig. Ercole Penati (agente della S.I.F. - Società Imprese fondiarie - creazione del Credito Commerciale). Penati visita gli stabili (Traballino, Spalle, Belvedere, Spinadesco, di proprietà dei Marasca, nonché altri terreni di proprietà Logori dei Marasca condotti in affitto, facendosi accompagnare dal Tacchinardi. Poi, compiuta la visita, chiede a Marasca il prezzo. Manifesto disaccordo. Marasca abbandona l'idea di vendere a Penati perchè il prezzo che gli of-

fre supera appena la metà del reale valore.

- 7 -

14 ottobre 1929 (lunedì)

Il Banchiere Prandoni, membro del Consiglio d'amministrazione del credito Commerciale, che ha pure una sede a Milano, in via Armorari 4, invita per lettera il Marasca a recarsi da lui il giorno successivo.

- 8 -

15 ottobre 1929 (martedì)

Marasca va a Milano e si presenta alla sede del Credito Commerciale; vi trova, oltre Prandoni, Tacchinardi; assiste anche un impiegato della sede. Discussione tempestosa. Prandoni impone la vendita a Penati; l'impiegato della sede di Milano telefona a casa di questi di venir subito perchè "c'è Marasca per la vendita dei terreni e dei bestiami, e si può combinare." Penati è assente da Milano.

Marasca eccepisce che è inutile telefonare a Penati e farlo venire; su la base dei prezzi da lui offerti non è assolutamente possibile concludere. La discussione viene troncata.

- 9 -

16 ottobre 1929 (mercoledì)

Nel pomeriggio Tacchinardi e Penati si presentano allo Stabilimento. Tacchinardi premette che Penati ~~si~~ è venuto con nuove intenzioni e a piacere di acquistare le aziende agricole complete.

Si trattano tutte restando d'accordo sui prezzi seguenti:

Podere di Spinadesco; metà (l'altra metà spetta a terzi certi Bittanti) L. 1150 la pertica.

Podere Traballino e Belvedere: L. 1400 la pertica;

Podere Spalle: L. 450.000 in blocco.

Bestiami (70 vacche e 2 tori) L. 2.500 per capo/

In quanto a gli atrezzi e al fieno, ci si rimette a prezzo da fissarsi da uno stimatore.

Tanto si rimane d'accordo sui detti prezzi che Tacchinardi e Penati incaricano ~~il~~ Guido Marasca di telefonare subito a Cremona, al notaio Porro, che venga di corsa a redigere il preliminare.

Intanto Penati e Tacchinardi vanno a visitare l'albergo di Olmeneta, per il quale Marasca ha chiesto 100 mila lire? Prima di trattare Tacchinardi e Penati desiderano ~~vedere~~ visitarlo.

Quando ritornano a S/ Vito, il notaio Porro è già sul posto.

Penati e Tacchinardi accettano per l'albergo le 100 mila lire; però ritornano sul prezzo già convenuto per gli stabili.

Marasca, forte dell'accordo, non vuol cedere, allora Tacchinardi minaccia di far protestare gli effetti con tutte le dannose conseguenze.

Marasca, strilla, bestemmia, dice che si taglia la parola già data, ma deve poi forzatamente ~~sub~~ subito l'imposizione dei prezzi seguenti:

Podere di Spinadesco L. 950 la pertica

Traballino e Belvedere L. 1250

Podere Spalle non più L. 450 mila in blocco ma L. 3000 la pertica;

Risultato: Marasca perde altre 300 mila lire/

A tutto è presente il Notaio Porro il quale spalleggia Penati e Tacchinardi; si firma il preliminare in doppio esemplare e Penati rilascia a Marasca un assegno di 100 mila lire, a titolo di caparra, sul Credito Italiano, assegno che Marasca gire sull'istante a Tacchinardi in conto pagamento delle 300.000 lire scadute il 30 settembre.

La manovra è riuscita.

~~20 ottobre 1929 (domenica)~~ 17 ottobre 1929 (giovedì)

~~Marasca, fidandosi di quello che, dopo la firma del preliminare Porro, la sera~~
Marasca, fidandosi di quello che, dopo la firma del preliminare Porro, la sera
avanti gli ha detto, cioè che ha tempo $\pm$ 24 ore per invalidare il preliminare
stesso, si lusinga di poter ritornare sul già fatto, realizzare i prezzi che n
rano stati stabiliti d'accordo, e non quelli imposti, e in tal senso scrive Tac-
chinardi una lettera aperta (portata a mano dal Camerini) con la quale chiede
il pagamento delle 300 mila lire di differenza e vuole che gli si confermi per
iscritto, entro quarantotto ore, che esse gli verranno pagate.
Tacchinardi non risponde.

II -

20 ottobre 1929 (domenica)

Marasca è ancora in attesa di risposta. Invece di questa Tacchinardi compare
allo stabilimento e presenta a Marasca il cav. Gino Uselli, azionista e dirigen-
te del credito commerciale.

E' così che Uselli compare sulla scena e inizia l'opera sua. Uselli licenzia
Tacchinardi e resta solo con Guido Marasca e suo nipote Giacinto Marasca. Con
questi due entra nello studio; vi trova Camerini e lo allontana.

Poi rivolto a Guido Marasca gli dice :

Desista da ogni sua domanda: siamo qui (parlava a nome del Credito commerciale)
per costituire una società; quello che lei ha sacrificato nella vendita le sarà
pagato dalla società. Si costituisce una società; così lei non ha più fastidi e
preoccupazioni; le dico subito che io e lei faremo andare lo stabilimento senza
che alcun altro entri; io, la parte amministrativa, lei la parte tecnica. Facen-
do la società, resta salvaguardato il suo capitale e quello dei minori, capita-
le che noi già conosciamo."

Marasca osserva che non vorrebbe che la società fosse una trappola e gli gioca
se un tiro compagno a quello dei terreni, ma Uselli, di rimando: "io non sono
persona che vada in giro per fare speculazioni, ma persona seria che non vuol
rimorsi di coscienza: dare a Cesare quel che è di Cesare. Sono mandato da Rob-
biani e da Prandoni, cioè da due uomini che rappresentano una formidabile ga-
ranzia di galantismo."

più

Domanda Marasca se, fatta la società, avrà rapporti con Tacchinardi
(la sua "bestia nera") E Uselli: "no, col suo capitale e con altrettanto che
metteremo noi, la società non ha più bisogno di banche nè di Tacchinardi."

Marasca si quietava. Il laccio è teso? Dopo se ne vedranno gli effetti.

Uselli visita lo stabilimento, i magazzini ecc, resta ammirato e si congratula
"conoscevo per fama lo stabilimento, ma non avrei creduto di trovarlo anche su-
periore."

E soggiunge: "Vede: anche Cavalli e Poli di Cremona, con la società costituita
per il mio intervento, vivono tranquilli e pacifici, hanno conservato il loro ca-
pitale e prendono stipendio e dividendi."

Poi, nel congedarsi: "Riferirò a Prandoni, in settimana manderemo da Milano un
ragioniere farà l'inventario vero e reale, ma quello non sarà prodotto al Fisco
per pagar meno la tassa si farà risultare di meno; così invece di pagare 350
o 360 mila lire di tassa, non pagheremo nemmeno la metà. In ogni modo, lei stia
queto a tutto peggio noi che abbiamo persone tecniche e capaci."

Di prezzo dello stabilimento, come fabbricato, non si pronunzia parola.

(un accenno alla Cavalli e Poli di cui sopra: fu tanto provvido l'intervento
di Uselli, che la Società è andata in malora!)

22 ottobre 1929 (martedì)

Giunge da Milano allo stabilimento il dr. rag. Ottone Rossi accompagnato da Tacchinardi che lo presenta. Procede subito allo inventario merci, ecc? Presente Camerini dice: "i prezzi segnati su gli inventari Marasca e i valori immobiliari sono certamente inferiori alla realtà. Lo stabilimento, come fabbricato, vale indubbiamente un milione e mezzo di lire."

L'inventario Marasca del magazzino salumi dà 750 mila lire; a lui Rossi, invece 1.056.000 lire. Non si persuade della differenza. Riparte.

- 13 -

25 ottobre 1929 (venerdì)

Rossi ritorna a S. Vito in compagnia di tal Salvini, salumiere a Milano e suo fiduciario tecnico (ora consigliere dell'Anonima Salumificio Fratelli Marasca)/

Si tratta ~~xxxxxxx~~ partita per partita; pur tirando sui prezzi, Salvini giunge ad un totale di L. 1.152.000. Camerini presenzia tutte le operazioni. Del prezzo del fabbricato non si dice, nemmeno in questa occasione, parola. ~~Rxxxx~~ Salvini riparte; Rossi si ferma a S. Vito (vi si trattiene poi sino alla fine dell'anno).

- 14 -

In questo frattempo, Uselli torna varie volte allo Stabilimento; trova tutto regolare e si dichiara pienamente soddisfatto. Ma non conduce mai il discorso sul prezzo del fabbricato.

Poi parte per l'Inghilterra da dove non ritorna che venticinque giorni dopo.

- 15 -

20 novembre 1929

Avviene il passaggio di gestione dello stabilimento dai Marasca alla Società

- 16 -

Rossi dice, un giorno, a Guido Marasca: "bisognerà andare a Cremona per firmare l'atto dal Notaio Porro; noi l'abbiamo fatto predisporre in modo da far figurare che il loro capitale netto è di 500.000 lire; ma lei non si preoccupi, perchè queste sono cifre di comodo; glielo disse anche Uselli; il di più lo faremo figurare in accantonamenti a loro favore, che incasseranno quando vorranno."

- 17 -

3 dicembre 1929

Rachele Rota si reca a Cremona nello Studio del Notaio Porro e firma, senza che le venga neppur letto, il ricorso in volontaria giurisdizione, di pari data, controfirmato dal cav. Ambrogio.

- 18 -

~~xxxx~~ 11 dicembre 1929

Esce il decreto del Tribunale di Cremona che concede le autorizzazioni chieste in ricorso.

- 19 -

12 dicembre 1929

Non sono passate 24 ore e, sempre nello studio del notaio Porro, Guido Marasca

e Rachele Rota sottoscrivono l'atto di Società. Questo è stato inviato al Notaio direttamente da Milano, ed è consegnato in modo diabolico, come vedremo. L'attività conferita appare di L. 500.000 mentre in realtà è di valore assai superiore.

Sono nominati Consiglieri d'amministrazione: Guido Marasca, Gino Uguelli, Carlo Salvini.

l'art. 3 dello Statuto stabilisce;

"Il capitale sociale verrà aumentato entro il 30 giugno 1930 per semplice delibera del Consiglio fino a L. 1.500.000, mediante emissione di azioni di serie B privilegiate in ordine agli utili e al riparto in caso di liquidazione della Società."

In ~~tal~~ ~~xxx~~ modo Rachele Rota, e Guido Marasca si appendono il laccio al collo. Il consiglio di cui fanno parte due estranei, è arbitro di decretare l'aumento del capitale, per giunta con azioni privilegiate di fronte a quelle già emesse.

- 20 -

9 gennaio 1930

Prima riunione del Consiglio della nuova anonima. Si delibera immediatamente l'aumento del capitale. Rachele Rota e Guido Marasca i due solo azionisti, e quindi sino a quel momento proprietari di tutte le attività sociali hanno - è vero - il diritto d'opzione, ma gli altri sanno già che essi non dispongono del capitale liquido (1 milione) necessario per acquistare le nuove azioni. Queste sono attribuite a terzi (Il Credito Commerciale o chi per esso!) i quali diventano così i padroni assoluti e incontrollabili dell'Azienda.

- 21 -

Guido Marasca, nominato inizialmente direttore tecnico, si accorse subito di essere un tollerato.

Chiese di esaminare i registri d'impianto sociale, domandò più volte di definire quello che restava ancora da definire; gli si negò la visione dei registri.

Gli si disse che al resto si sarebbe provveduto.

Poi fu eliminato senz'altro.

- 22 -

Finalmente quando egli trasmise ai primi di maggio 1931, alla società un estratto del proprio conto gli si rispose per iscritto che "nulla aveva da pretendere perchè le cifre per le quali la cessione era avvenuta risultavano dall'atto di costituzione; sulla base di quella tanto lui quanto i minori erano stati perfettamente saldati."

RIFLESSIONE E CONCLUSIONE

Da questa vrebbe cronistoria dei fatti una cosa risulta evidente; l'azienda Marasca è stata presa d'assalto, i pretesi salvatori e benefattori hanno preordinato e messo in esecuzione con infernale abilità un piano di ompossessamento della floridissima industria spogliandone chi aveva su d'essa sacrosanti diritti. Dalla improvvisa chiusura del fido alla vendita rovinosa dei fondi imposta a Guido Marasca; dal lancio dell'idea di costituzione dell'anonima alla fittizia valutazione delle imponenti attività Marasca; tutto rivela l'esistenza di un preciso disegno, accuratamente preparato e magnificamente attuato.

La premura con cui si spinge Rachele Rota a sottoscrivere il ricorso di volontaria giurisdizione che non le è stato nemmeno letto; la fretteolosità con cui si inducono i cognati Marasca a firmare l'atto costitutivo della Società; appena uscito il decreto di autorizzazione: la circostanza che atto costitutivo ~~xxx~~ e statuto non furono preparati dai contraenti nè dal notaio, bensì inviati da

Milano per uno dei dirigenti la Banca; il contenuto stranissimo e inusitato di tali atti per cui si doveva procedere ad una emissione di azioni privilegiate B in confronto alle A già emesse, e ciò a tutto danno dei possessori di queste, che si sapeva essere impossibilitati ad esercitare il diritto di opzione, la clausola che deferisce al Consiglio il potere di procedere all'aumento del capitale; la fretta con cui tale aumento venne deliberato sin dalla prima riunione del Consiglio; tutto ciò concorre a mettere in piena evidenza di quale astutissima manovra siano state vittime due persone troppo ingenui e quattro poveri minori.

Rachele Rota e Guido Marasca fidarono di ricevere in separata sede e brevi mani l'eccedenza tra i valori realmente conferiti alla Società e quelli loro riconosciuti dalle azioni.

Fu amara irrisione, chè nulla ebbero, ed anche le azioni; dopo l'aumento di capitale, sono divenute un pacco di carta inutile.

Si confida nell'illustrissimo interessamento della S.V. Ill.ma per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità.

Con perfetto ossequio

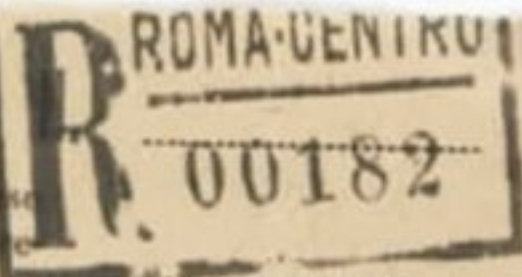
Rachele Rota V. Marasca



Ricevuta di raccomandata

Conservare la presente per il caso
di reclami. Tutte le indicazioni re-
lative alla raccomandata sono trascritte sui registri dell'Uf-
ficio Postale. Il mittente può a tergo della presente prendere
nota del destinatario e del suo indirizzo.

Firma dell'Impiegato





A S. E. l' avvocato IVANOF PONOMI

Corso Umberto, 184 (Palazzo Marignoli)

R O M A



Roma, 20 luglio/93

Egregio Carlo,

Ho avuta la bozza dell'esp^{to}
sto con le opportuneissime modificazioni.
~~Natura~~ Come di intesa ho getto il
possibile per far giungere al Procuratore
del Re un invito alla maggiore ~~della~~
attenzione, trattandosi - come è ~~la~~
verità - di un caso pietosissimo. ⁱⁿ ~~giungerà~~
l'invito e avrà efficacia? ^{vedremo}
nel prossimo svolgimento.

Intanto l'avverto che da giovedì
23 corr. sarò a Villa Mantovana.
Con migliori saluti
devot.



SENATO DEL REGNO

Parma 9.8.31

Carrii Parma,

Io il sottoscritto J. Fontana, che
all'istante, l'atto conclusivo del
procedimento, e, così, con i miei
parole fin. e senza luogo veruno.
Fin'ora, malgrado, come in vari
di, e con l'istituzione di. rinvio
alla commissione d'ordinamento nella casa:
e io per effetto della medesima disposizione
della legge professionale. Sarebbe bene,
però, il il Rossi si distinguere
almeno una di te. - Rispettosi.

2. rinvio alla commissione di per
tutela del loro org. e lavoro
di. Ma il medico, e così di
rinvio. All'uso di fare tutto

Il vicario.

Domani, però, o contemporaneamente
ti farò mandare (se vuoi, liberamente,
autenticamente) le notizie come accento,
il punto per il vicario in tal
e il vicario, come come regie
di. Va bene?

Per l'altro con le cui cui hai
scritto poco tempo fa, per quanto
difficile, nell'ordinario l'ordinario
dell'ordinario, ti farei l'ordinario ad
hoc, in pratica, e nell'ordinario ho
voto / ad es. l'ordinario Stradivari
e l'ordinario Coppi o l'ordinario Ca
vallerleoni o altri minori), quando
ti si presenta di loro, almeno,
la parte, di qualche parte. Si
dovrebbe offrire loro le notizie
della cosa e di quelle sottintese.

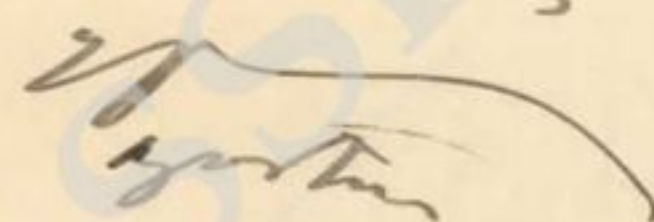
agire in subordine? In quest caso, a
No? Et in caso che il Dominio resti
tuo.

Le cose che importano periti, l'istituto
di godimento, quest non potrebbe essere
- che un affinità - e un solo oggetto;
e non si può fare con un solo, per
di cui: come fare nel caso di un
più parti lese.

Quindi, l'oggetto comune, e
certi, non agire in quest affinità
di parte, o non ampiezza con
sicurezza?

Però non dubito. Includi in
esplorazione meglio.

Li. che vuole e non

2 
Agosto

Carissimo,
Sono qui con Maraspa e Caroli; non ti
abbiamo troppa, e l'altro il presente.

Detto Stefano che lo ch. Rota Maraspa, proprio
l'altamente alla R. Procura l'umana, perché l'istitut-
tione fosse avvocata alla Procura stessa, l'umano
è stato ritornato dalla Procura l'umana.

Ora l'istitutrice viene svolta dal giudice
soluzione presso il Tribunale. Tutti con l'istitutrice
l'altro l'altro la R. Maraspa è stata invitata
per mercoledì 12 conq. a presentarsi; per essere
nuovamente sentita.

La Ved. Maraspa è assistita dall'avv. Umberto
Appolina di Milano, è stato scelto perché è
figlio dell'avvocato e governare e molto bravo
libero docente e figlio del magistrato Appolina
che fu un tempo pretore a Cremona ed
ora è presente l'istitutrice alla Corte d'Appel-
lo di Milano.

Se tu avessi suggerimenti da fare in pro-
posito alla linea di condotta, favorisci per
vermi in giornata, oppure richiedi a
Caroli-Vig. Mancini a Cremona, presso il quale
mercoledì mattina torrà l'istitutrice l'istitutrice
e la ved. Maraspa, prima di presentarsi
in Procura.

Rossi è chiamato Grovetto a Parma, sarà forse
per la stessa bella nota contemporanea. Prima
di tutto giorno o telefonero oppure tornerò
a Villa.

Dovremo poi trovare un giorno per tornare
a Cremona, con l'avv. Cremonesi per
l'incarico di cui ebbi a parlare.

Torni a Roma? se ti avrai più pro-
so possa scrivere a DeBianchi, che deve
farvi avere i comprari dei libri,
ne parleremo al nostro primo incontro.

L'avv. Ghisberti ~~non~~ si è rivolto a
me per pregarti a raccomandarlo
per la scelta dell'amministratore
dei libri. Se puoi spedire una
parola, egli merita il tuo aiuto.

Saluti affetti

Leonardo

Rispettissimi ossequi
M. Carol.

Avv. IVANOE BONOMI

CORSO UMBERTO I, 184 (PAL. MARIGNOLI)

ROMA

TELEFONO 60-520

Volta, 5 ottobre 1931

Gregio Carli,

Sono oggi a Volta, e
leggo la lettera di Cottarelli:

Credo che la vedova Marasca non
debba che svolgere l'esposizione a
sua firma, aggiungendo quei particolari
che meglio possano lumeggiare
il piano di cui fu vittima. Del
resto l'avv. Agolina, se mercoledì
sarà a Brenna, potrà ~~consigliare~~
darle i consigli del caso, giovandosi
delle "voci dell'ambiente" che
forse ella potrà aver raccolto.

Mi tenga informato, e
mi creda con i migliori
e più cordiali saluti.

Al sig. Caroli

Via Manzoni 4, Cremona.

*Il vostro contributo
è di grande
importanza*

RAG. D. VENIER

Studio

STUDIO TECNICO AGRARIO

Vicolo Hotel Pavone

CREMONA

Il vecchio committente del
7^o alpini porge cordiali
saluti ed augura ogni
bene.

Tevelly

Amministratore Generale

Avv. Giuseppe Ghisalberti

Piazza Roma 12

Telefono 15-35

Cremona

Guido Marasca
Casalbuttano

Eccellenza,

mi vorrà perdonare se sino a questo momento non Le scrissi e non La misi al corrente perché credevo che il Sig. Caroli l'avesse informato giorno per giorno, ora Le darò io in generale i dettagli e dove siamo arrivati con la nostra pendenza. Fui chiamato sabato scorso a Soresina dove il Pretore mi lesse un grosso memoriale fatto dal direttore della Banca Credito Commerciale di Casalbuttano nella persona di Tacchinardi. Sentito questo memoriale sino ad un certo punto ho ribattuto con le prove nostre vere contrastando tutte le loro falsità, poscia che l'ebbi udito completamente feci notare al Pretore che era tutto un insieme di bugie e falsità e ho capito che ~~la~~ l'impiegato nostro Camerini che ebbimo per dieci anni a cui io davo L.1000 al mese loro ne danno più di 20000 l'anno e lo adoperano come loro sostegno e loro risorsa, ma anche questo dovrà avere i suoi grossi guai che ha degli scritti e degli inventari di suo pugno e non so come lo consideri la giustizia facendo queste due parti. Però dal momento che sentii quel memoriale venni sulla linea di dire ora so chi ha fatto l'esposto (Tacchinardi) perché credevo che questa gente avessero messo come azionista e socio Gino Usuelli che ora ha più nulla e l'hanno tratto demente ed era proprio questa la mia paura, ora credo però che siamo sulla buona strada tranne che capiti un male senza saperlo, speriamo in bene. Ora vedremo per le azioni, il protestare l'ultima delibera non incalziamo le privilegiate e così sono ora libere. Non vuol dire se le hanno messe poco ma per tale prezzo loro non vendono, noi non vendiamo, però Le sarò più preciso a giorni. Saluti e cordiali auguri anche da parte della mia signora e Vedova con nipoti estensibili anche alla sua signora.

Mi creda sempre

Guido Marasca

S.Vito di Casalbuttano 11-28 - Dicembre - 1931 = X

Eccellenza

Giulio Maraschi
Casaltellana



A Sua Eccellenza

IVANO BONOMI

Piazza Libertà 4

R O M A



Guido Marasca
Casalbuttano

Egregio Eccellenza IVANOE BONOMI,

Forse il di Lei pensiero sarà che non ci ricordassimo più di Lei e della di Lei Signora; no: è perché proprio dal 14 Luglio quando la Vedova Marasca presentò il memoriale alla Procura del Re di Cremona, si attendeva giorno per giorno qualche esito ma sino a questo momento nulla di nuovo, Le dirò però qualche cosa in merito.

Abbiamo fatta opposizione alla delibera del 13 ottobre per la diminuzione di capitale (da L.1.500.000 a L.15.000) ed appunto per protesta alla delibera ci siamo portati 9 volte dal Procuratore del Re per la richiesta del certificato per cui nessuna delibera potevano prendere in proposito dato che dal 14 luglio 1931 era pendente un'azione penale a carico di amministratori di detta Società ed abbiamo avuto la fortuna con un avvocato che ha dovuto alzarsi i baffi altrimenti non ne uscivamo fuori ed è proprio come Le abbiamo detto allora che a Cremona era difficile portarla fuori perché il Tribunale Penale e Civile è a disposizione di detti signori un po' per parentela del Presidente del Tribunale o per altri legami.

Se non riusciremo ad uscirne qui a Cremona speriamo nella giustizia delle maggiori Gerarchie e riusciremo forse a Brescia.

Distinti saluti a Lei ed alla Sua Signora unitamente alla mia Signora con la maggior stima ed ossequi.

Guido Marasca

S.Vito di Casalbuttano li 7 Marzo 1932 = X°

Guido Marasca
Casalbuttano
(Cremona)



Telefono 142

All'Eccellenza

I V A N O E B O N O M I

Piazza Libertà 4

R O M A



BOMONI

IL BOLLETTINO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE

(già - IL COMMERCIO)

Organo Ufficiale del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cremona

(già - IL COMMERCIO)

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
presso gli Uffici del Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa
in CREMONA, Via Beltrami, 10

Si pubblica ogni Giovedì
Abbonamento Annuo L. 12.30

LE INSEZIONI si ricevono presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE
(Ufficio del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa) in CREMONA
Via Beltrami, 10 a prezzi da convenire

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cremona

Verbale n. 13 delle deliberazioni adottate nell'adunanza del 19 Novembre 1931 - Anno X

L'anno millenovecentotrentuno, questo giorno diciannove del mese di novembre alle ore 10 in Cremona.

Visti gli art. 7, 8 e 12 del R. D. legge 16 giugno 1927 n. 1071 ed i Decreti ministeriali di nomina;

In seguito ad invito di S. E. il Prefetto Presidente, si sono radunati i rappresentanti gli organi del Consiglio Provinciale dell'Economia di Cremona, nella solita sala del Consiglio stesso, e lavoranti presenti i signori:

1. S. E. comm. dott. Luigi Cambiaggio, Prefetto, Presidente;

2. comm. Carlo Spertari, Vice Presidente;

3. cav. uff. Angelo Camozzi, presidente della Sezione I, Agricola e forestale;

4. comm. ing. Antonio Feraboli, presidente della Sezione II, Industriale;

5. cav. Luigi Gazzamalli, presidente della Sezione III, Commerciale.

Assiste il Segretario Generale dell'Amministrazione: cav. uff. Guido Tumi.

Gli intervenuti essendo in numero legale, S. E. il Presidente dichiara aperta la seduta.

Sezioni del Consiglio.

La presidenza prende atto che con Decreto di S. E. il Ministro per le Corporazioni in data 20 scorso ottobre, il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Cremona è stato diviso in tre Sezioni: Sezione prima: Agricola e forestale; Sezione seconda: Industriale; Sezione terza: Commerciale.

Commissione provinciale monti taurini.

Il Consiglio prende atto che in data 5 novembre corr. la Commissione provinciale per l'approvazione dei tori ha

lavorato dei bovini da latte presso l'Istituto sperimentale cremonese L. 10.000; a) per l'importazione di n. 2 tori Durbani L. 5000.

Magazzini generali.

Viste le lettere in data odierna del Consorzio Agrario Cooperativo, ritenuta la necessità e l'assoluta urgenza dell'apertura di succursali dei Magazzini generali per deposito di grano, ed a sensi della circolare 1° ottobre n. s. n. 2496 del Ministero delle Corporazioni, il Consiglio esprime voto favorevole affinché dal Ministero delle Corporazioni sia data autorizzazione al Consorzio Agrario Cooperativo di Cremona, proprietario e gestore dei Magazzini Generali, di adattare a succursale dei Magazzini Generali stessi i suoi locali, che sono da questo Consiglio ritenuti idonei e sicuri, esistenti in Cremona, Casalnuovo, Piacenza e Cavallotti, al fine che le succursali stesse possano emettere i titoli legali rappresentativi del valore della merce per le successive operazioni finanziarie.

Commissione d'accertamento del prezzo del latte.

Il Consiglio, viste le designazioni comunicate in data 14 corr. novembre dell'Unione Industriale fascista ed in data 16 stesso mese dalla Federazione provinciale fascista agricoltori, ed in esecuzione di quanto dispone l'art. 6 delle Norme per la compilazione del prezzo del latte dall'11 novembre 1931 al 10 novembre 1932 in provincia di Cremona, come approvate dal Consiglio stesso in data 23 n. s. ottobre, nomina a far parte della Commissione d'accertamento mensile di detto prezzo, i signori Barni comm. dott. Alberto di Dossena, Caraccioli cav. Gio-

del commercio, il rappresentante del Genio civile — per stabilire una concordata linea di massima; delibera di far propria la seguente decisione di massima adottata per la «determinazione della tariffa massima da valere per i Comuni della provincia di Cremona della Categoria I, avuti cioè popolazione inferiore ai 2000 abitanti»:

Si farà luogo: a) quanto al territorio, alla suddivisione del Comune in due zone, avuto riguardo alle piazze o strade principali (centro dell'abitato, zona I) e secondarie (frangenti, sobborghi, cascine, zona II); b) quanto alla natura della occupazione dovrà seguirsi il principio segnato dalla legge all'art. 195, di suddividere cioè la tassazione in due categorie: per le occupazioni temporanee, e per le occupazioni permanenti, intendendosi per permanenti (art. 195 IV a capo) le occupazioni con «balconi, verande e simili infissi di carattere stabile, pertinenti alle fronti delle case verso l'area pubblica». Si fissa per questa categoria di occupazioni la tariffa massima seguente:

a) occupazioni permanenti (occupazione di spazio o area pubblica o soggetta a servizio pubblico) zona I (entro del luogo abitato, vie e piazze appartenenti alla I zona): L. 5 per mq. e per anno; zona II (sobborghi, periferia, cascine, vie e piazze dichiarati di II zona): L. 3 per mq. e per anno.

b) occupazioni temporanee. Per le occupazioni temporanee, occorre fare una ulteriore suddivisione, in quanto si tratta di occupazioni a scopo commerciale o a scopo edilizio. E pertanto si determina la seguente tariffa massima: occupazioni temporanee a scopo commerciale o a scopo edilizio: occupazione di spazio o area pubblica o soggetta a servizio pubblico:

1) occupazioni temporanee commerciali (posteggio pubblico) zona I L. 0,40 il giorno e per mq.; zona II L. 0,20 il giorno e per mq. (zona II

sione ed approvazione del Bilancio stesso.

Inoltre il Consiglio di presidenza predispone altri oggetti per la approvazione del Consiglio in sua seduta plenaria: liquidità i conti pendenti, delibera acquisti di libri e di riviste.

Disdetta di patto di lavoro nella panificazione

Disdetta accordo provinciale integrativo all'accordo Nazionale per i dipendenti delle aziende di panificazione.

Spett. Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio - Città.

La scrivente Federazione Provinciale Fascista del Commercio di Cremona;

Visto il verbale di accordo provinciale integrativo del Contratto Nazionale di lavoro per gli operai dipendenti delle aziende di panificazione, in data 29 aprile 1931-IX stipulato tra ora Federazione Provinciale Fascista del Commercio e la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio per delega del Segretario del Sindacato Provinciale operai panificatori, verbale di accordo regolarmente depositato presso la R. Prefettura di Cremona, a mezzo di legge, e pubblicato sul numero 98 del Foglio Annunzi Legali della R. Prefettura di Cremona in data 16 giugno 1931;

Visto l'art. 55 dell'accordo stipulato;

Visto l'art. 55 del R. D. L. 1 luglio 1926 n. 1735, si prega notificare a codesta Spett. Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio, in conformità e ad ogni effetto di legge.

Formale denuncia di disdetta del più sopra ricordato accordo provinciale integrativo del Contratto Nazionale del lavoro per gli operai dipendenti delle aziende di panificazione.

Dichiaro altresì questa scrivente Federazione di voler provvedere alle ulteriori formalità conseguenti per legge alla presente disdetta come pure di mettersi a disposizione di codesta on. Unione Provinciale per iniziare le trattative per un nuovo Contratto provinciale da sostituire al vigente che oggi viene con la presente legalmente disdetto.

Di conseguenza i prodotti stessi non potranno essere importati in Francia fino a tutto il 31 dicembre p. v.

SPAGNA. — *Accordo commerciale con la Francia.*

Dal «Bollettino» dell'U.N.E. rileviamo che, secondo l'accordo commerciale intervenuto il 23 ottobre 1931 tra Spagna e Francia, la Spagna ha concesso riduzioni sugli aumenti di tariffa stabiliti nel 1930, risultanti che sono essere anche in Italia. Le voci che più interessano le nostre esportazioni sono le seguenti:

N. 1325 della tariffa - Prosciutti crudi, ogni 100 Kg. netti, nuovo dazio in percento 100.

N. 1325 bis - Prosciutti crudi senza altra preparazione e quelli senza preparazione speciale, esclusi quelli conservati in scatole o altri recipienti, ogni 100 Kg. netti, nuovo dazio in percento 105.

UNGHERIA. — *Nuovi dazi addizionali sui prodotti preparati o contenenti dello zucchero.*

In virtù di una recente disposizione del Ministro delle Finanze ungherese sono stati stabiliti, a far tempo dal 23 settembre 1931, dei nuovi dazi addizionali sui prodotti preparati o contenenti dello zucchero.

Riportiamo le voci che possono interessare la nostra esportazione.

Numero di tariffa: ex 160 - Latte e panna condensati o secchi o altre conserve di latte contenenti zucchero, dazio addizionale in pengo 000 per 100 Kg. 15.

N. 163 c) 1. Marmellate, 17,50; 2. Conserve di frutta altre e prodotti diversi appartenenti alla presente voce, 32,50.

N. 163 d) Frutta e succhi di frutta conditi, 42,50.

Crociera a Bolama

Indetta dalla Lega Navale Italiana e dal Regio Aero Club d'Italia, e sotto l'alto Patronato di S. E. il Capo del Governo, avrà luogo dal 16 dicembre 1931 all'8 gennaio 1932, una interessante Crociera a Bolama in occasione dell'inaugurazione del Monumento al

